ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1961.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALPINO: Sullo sdoppiamento del liceo scientifico di Torino. (15617) 6913
ALPINO: Completamento strada Ruata di Pramollo (Torino)-San Gennaro Chisone. (15621) 6914
ANGELINI GIUSEPPE: Servizio ferroviario diretto Rimini-Sicilia. (15778) 6914
ANGELINI GIUSEPPE: Ventilata soppressione delle ferrovie Fabriano-Pergola e Urbino-Fano. (15805) 6914
ARMOSINO: Sul decentramento dell'ufficio telegrafico di Canelli. (14697) 6915
AUDISIO: Pensione alla vedova del militare Mattone Giovanni. (13891) 6915
AUDISIO: Ricorso di Franco Giuseppe per pensione di guerra. (14290) 6916
BALLARDINI: Provvidenze nel Trentino-Alto Adige per alluvioni. (14063) . . . 6916
BARDANZELLU: Computo servizio prestato da maestri in scuole medie e di avviamento. (15466) 6917
BARTOLE: Coordinamento in seno al M.E.C. delle relazioni commerciali dei paesi della C. E. E. (15250) 6917
BARTOLE: Per l'accertamento delle consistenze industriali ed agricole della Zona *B*. (15640) 6918
BENSI: Sulla inaugurazione della stagione lirica alla Scala di Milano. (15154) . . 6919
BERLINGUER: Sezione corte d'appello in Sassari. (13929) 6920
BERLINGUER: Opere pubbliche in Quartu Sant'Elena (Cagliari). (15472) 6920
BERTÈ: Ufficio postale nel quartiere Greco di Milano. (11389.) 6921
BERTÈ: Età minima per l'abilitazione allo insegnamento della stenografia. (15304) 6921
BIGNARDI: Indennità di ricerca scientifica ai professori e assistenti universitari. (12175) 6921
BIGNARDI: Valorizzazione turistica dell'alta valle del Dardegna in Lizzano in Belvedere (Bologna). (14829) 6922

PAG.

BIGNARDI: Costruzione autostrada Bologna-Verona. (14969) 6922
BIGNARDI: Collegamento telefonico in Bacino di Brasinone di Camugnano (Bologna). (15613) 6922
BISANTIS: Costruzione di una strada comunale in Pizzo Calabro (Catanzaro). (15622) 6923
BOGONI: Sull'uso di uffici e autovetture delle ferrovie da parte di funzionari in quiescenza. (15182) 6923
BOGONI: Pensione all'ex carabiniere Luigi Ragucci. (15488) 6924
BOZZI: Condizioni igienico-abitative della scuola in Greco di Borgia (Catanzaro). (15489) 6924
BUSETTO: Indennità di ricerca scientifica ai professori universitari. (12896) . . . 6924
CACCIATORE: Riliquidazione pensioni agli insegnanti in quiescenza *ante* 1° luglio 1956. (14860) 6925
CALVARESI: Provvedimenti in Morice di Colli del Tronto (Ascoli Piceno) per allagamenti. (15534) 6925
CAPONI: Pensione al soldato Fioretti Settimio. (15662) 6925
CAPRARA: Movimento franoso in Sarnataro (Napoli). (15419) 6925
CASTAGNO: Edificio scolastico in Grugliasco (Torino). (15803) 6925
CERAVOLO DOMENICO: Sulla esclusione di una lista di candidati per l'elezione della commissione provinciale artigianato in Padova. (15807) 6926
CHIAROLANZA: Proroga esami d'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie. (15667) 6926
COLITTO: Inchiesta nella amministrazione postale di Guardialfiera (Campobasso). (14051) 6927
COLITTO: Sugli scavi di Altilia in Sepino (Campobasso). (14959) 6927
COLITTO: Corso popolare in Gambatesa (Campobasso). (15326) 6928
COLITTO: Per l'assunzione al lavoro del profugo d'Africa Ariemma Michele. (15436) 6928

PAG.

COLITTO: Sulla denominazione della stazione ferroviaria di Bonefro-Santa Croce di Magliano (Campobasso). (15492) . 6928

COLITTO: Funzionamento colonia marina di Fossacesia in Trivento (Campobasso). (15840) 6928

COLITTO: Sulla permuta di immobili tra il comune di Rocchetta al Volturno (Campobasso) e la parrocchia Santa Maria Assunta. (15841) 6928

COLITTO: Impiego della somma concessa al comune di Rocchetta al Volturno (Campobasso) per copertura lavatoio. (15843) 6929

COLITTO: Riserva posti nel prossimo concorso magistrale agli idonei in precedenti concorsi. (15981) 6929

COMPAGNONI: Pensione all'ex militare Campoli Ercole. (15632) 6929

CONTE: Sulla scelta dei commissari governativi a bordo di navi trasportanti emigranti. (16087) 6929

CRUCIANI: Ventilata trasformazione in assuntoria della stazione ferroviaria di Antrodoco (Rieti). (3201, *già orale*) . . . 6930

CRUCIANI: Mancata concessione dell'incarico all'insegnante elementare Campilli Auretta. (14944) 6930

CRUCIANI: Dati sulla utilizzazione delle acque di Colfiorito di Foligno (Perugia). (15473) 6931

CRUCIANI: Assunzione di invalidi e profughi negli uffici provinciali del tesoro. (15659) 6931

CRUCIANI: Edificio scolastico in Mucciafora di Poggiodomo (Perugia). (15660) 6931

CRUCIANI: Costruzione strada Poggiodomo-Mucciafora (Perugia). (15661) 6931

CUTTITTA: Trasferimento in ausiliaria di ufficiali invalidi di guerra. (14763) . 6931

CUTTITTA: Aggiunta giorni di viaggio ai militari in licenza per le feste natalizie. (15315) 6932

DANTE: Centralino telefonico semiautomatico in Castiglione (Catania). (15422) . 6932

DANTE: Sistemazione strada Giampilieri Altolia in comune di Messina. (15423) 6932

DE GRADA: Su una circolare dell'arcivescovo di Milano agli ispettori scolastici. (14996) 6932

DELFINO: Eliminazione passaggi a livello sulla Tiburtina-Valeria. (14990) . . . 6933

DELFINO: Sistemazione idraulica dei fiumi di Abruzzo. (15804) 6934

DE MICHIELI VITTURI: Indennizzo per beni abbandonati in Istria a Scaramella Giovanni e Maria. (15510) 6934

DE MICHIELI VITTURI: Definizione pensione di Boscarol Giorgio. (11516) 6934

PAG.

DE MICHIELI VITTURI: Riversibilità di pensione alla vedova del brigadiere dei carabinieri Camelli Cirillo. (15517) . . . 6934

DE MICHIELI VITTURI: Potenziamento personale nel consolato italiano in Saarbruncken (Saar). (15721) 6934

DE PASQUALE: Provvidenze nel messinese per maltempo. (15400) 6935

DE PASQUALE: Pensione all'ex militare Alfio Iarrea. (15465) 6935

FIUMANÒ: Riapertura scuola elementare mista in San Luca di Montebello Jonico (Reggio Calabria). (14872) 6935

FODERARO: Servizio automobilistico gratuito per i bimbi dell'asilo di Rossano (Catanzaro). (15674) 6936

GIORGI: Potenziamento società A. Y. E. S. de L'Aquila. (15163) 6936

GIORGI: Sulla autorizzazione a procedere contro l'omicida di Onelio Maurizi. (15406) 6936

GRASSO NICOLOSI ANNA: Sull'assegnazione di incarichi ai maestri in Sicilia. (14888) 6937

GREZZI: Situazione cassa mutua coltivatori diretti di Albano di Lucania (Potenza). (15826) 6938

GRILLI GIOVANNI: Rete fognante in Vergiate. (Varese). (15536) 6938

GUADALUPI: Sulla riscossione di un assegno I. N. P. S. da parte di Zaccaria Antonio. (15392) 6938

GUIDI: Indennizzo da parte della repubblica federale tedesca agli ex prigionieri italiani. (15425) 6939

GUIDI: Sulla esclusione di una lista di candidati per l'elezione della commissione provinciale artigianato in Terni. (15939) 6939

ISGRÒ: Sistemazioni idrauliche in Cabras (Cagliari). (15469) 6939

LACONI: Indennità speciale ai sottufficiali in congedo volontario. (13769) 6940

LANDI: Provvidenze in provincia di La Spezia per maltempo. (3124, *già orale*) 6940

LEONE RAFFAELE: Applicazione legge sul trattamento giuridico - economico del personale docente di istruzione secondaria. (14927) 6940

MAGLIETTA: Sulla dotazione di pistola ai vigili urbani addetti al traffico. (15557) 6941

MAGLIETTA: Sul conferimento di una medaglia d'argento ad un ufficiale italiano. (15869) 6942

MALAGODI: Opere idrauliche nel delta padano. (15166) 6942

MARANGONE: Sulla scelta di presidi o direttori incaricati nelle scuole secondarie. (15790) 6942

MAZZONI: Piano regolatore di Pistoia. (15430) 6943

PAG.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA: Sull'allargamento della statale Aurelia nel tratto Spotorno-Bergaggi (Savona). (15460) . 6943

MONASTERIO: Invio ruoli di variazione pensioni riliquidate agli uffici del tesoro. (15635) 6943

NATOLI: Sull'alimentazione idrica di Roma da parte della società Acqua Marcia. (15537, 15538) 6943, 6944

PAOLUCCI: Fondi assegnati alla provincia di Chieti per fabbricati danneggiati dalla guerra. (15814) 6944

PELLEGRINO: Prezzo canoni di fitto e vani non occupati. (15282) 6944

PELLEGRINO: Sul naufragio del motopeschereccio *Andromeda Quinci*. (15795) . . 6945

PIERACCINI: Adeguamento pensioni agli ex musicanti dell'esercito. (15361) 6945

PINNA: Straripamento del torrente Bidda in Ottone (Nuoro). (15651) 6945

PINNA: Sistemazione porto di Bosa (Nuoro). (15652) 6946

PINNA: Sull'adozione di carri ferroviari a doppio scartamento. (15671) 6946

POLANO: Villaggio del pescatore in Alghero (Sassari). (14994) 6946

POLANO: Sull'installazione di altoparlanti in chiese della Sardegna. (15909) . . . 6947

POLANO: Locali pericolanti nell'università di Cagliari. (15982) 6947

PRETI: Indennità ai marescialli e agli aiutanti di battaglia collocati a riposo o trasferiti. (14896) 6947

RICCA: Alloggi per ferrovieri in Cremona. (15727). 6948

RIZ: Provvidenze nella provincia di Bolzano per maltempo. (14563). 6948

ROFFI: Perequazioni tra le classi di concorso scolastico « F. I. » e « VI Avviamento ». (15499) 6949

ROMUALDI: Operai giornalieri nella amministrazione militare. (9162) 6950

RUSSO SALVATORE: Punteggio assegnato nei trasferimenti di maestri. (15017) 6950

SAMMARTINO: Eliminazione di un passaggio a livello in Campobasso. (15446) . . . 6950

SAMMARTINO: Potenziamento servizio ferroviario Pescara-Napoli. (15729) 6951

SANTARELLI ENZO: Sistemazione idraulica delle Marche e dell'Abruzzo. (15793) . 6951

SANTI: Modalità di attribuzione degli aumenti periodici statali. (15478) 6951

SANTI: Riordinamento legislazione sui concorsi nelle amministrazioni statali. (15744) 6952

SCALIA: Sulla sostituzione di passeggeri assenti alla partenza di un aereo da Ciampino. (14958) 6952

PAG.

SERONI: Sulla sperimentazione di nuovi programmi in alcuni istituti tecnici. (14998) 6953

SINESIO: Sulla cessione ad un privato di una palestra scolastica ex G. I. L. in Agrigento. (14464). 6953

SINESIO: Condizioni igienico-abitative della scuola Principessa Elena di Palermo. (15658) 6954

SINESIO: Benefici di carriera a professori ex combattenti laureatisi durante la guerra. (15876) 6954

SPADAZZI: Assegni personali ai dipendenti degli uffici tecnici erariali. (14073) . 6955

SPADAZZI: Trattamento pensionistico al personale militare in congedo. (14585). 6955

SPADAZZI: Proroga presentazione domande d'esame di abilitazione all'insegnamento secondario. (15832) 6955

SPECIALE: Inconvenienti nella costruzione dell'aeroporto di Punta Raisi. (15390) 6956

TOGNONI: Sistemazione via Aurelia. (15642) 6956

VENTURINI: Sul caso di un insegnante elementare di Sonnino (Latina). (15380) 6956

VERONESI: Perequazione giuridico-economica dei professori delle accademie militari ai professori universitari. (15997) 6957

VIDALI: Canone di locazione alloggi I. A. C. P. di Trieste. (15283) 6957

VIDALI: Piano regolatore di Duino Aurisina (Trieste). (15502) 6958

VIDALI: Danni da esercitazioni militari in comune di Trieste. (15563) 6958

VIDALI: Sull'intervento della polizia in uno sciopero dell'A. F. A. di Trieste. (15846) 6958

ALPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e come intenda rendere veramente effettiva l'istituzione del secondo liceo scientifico di Torino, giusta la decisione comunicata nella risposta in data 8 luglio ad altra interrogazione.

L'interrogante fa presente che la semplice divisione dei 6 corsi completi già esistenti presso il primo liceo (Galileo Ferraris), attribuendo la metà di essi corsi al nuovo liceo, non può risolvere il problema. La popolazione scolastica che in Torino affluisce a questo moderno e provvido tipo di istituto è tale da esigere, così come già concesso in città con popolazione minore, almeno due licei a completo e regolare organico, eliminando la necessità di un vasto e permanente ricorso a incarichi e supplenze, che va a detrimento degli studi e scontenta gravemente famiglie ed alunni. (15617).

RISPOSTA. — L'istituzione, a decorrere dal 1° ottobre 1960, di un secondo liceo scientifico in Torino è stata proposta al Ministero del tesoro come sdoppiamento del preesistente liceo scientifico, e, pertanto, si è dovuto attribuire complessivamente alle due scuole un numero di corsi perfettamente corrispondente all'organico (6 corsi) del liceo G. Ferraris.

Il provvedimento formale che ha assegnato, per il corrente anno scolastico, tre corsi a ciascuna scuola non ha impedito che di fatto fossero istituite tutte le classi giustificate dalle iscrizioni degli alunni, in ciascun istituto.

Per quanto attiene al vantaggio costituito dall'attribuzione delle cattedre a personale di ruolo, si assicura che, per il prossimo anno scolastico 1961-62, saranno inseriti nell'organico tutti i corsi completi di ciascun istituto, ovviamente giustificati dalle iscrizioni degli alunni effettuate entro il 1° ottobre 1961.

Il Ministro: BOSCO.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre, dopo ben 57 anni dalla progettazione dell'opera e giusta l'ennesima richiesta inoltrata il 15 settembre 1960 dal sindaco di Pramollo (Torino), il completamento della strada di collegamento della frazione capoluogo (Ruata) di detto comune con il fondo valle (San Germano Chisone), ove buona parte della popolazione, tuttora con grave disagio, deve quotidianamente recarsi al lavoro.

La necessità di tale opera, finora stentatamente progredita a piccoli tratti e sopratutto a mezzo di cantiere di lavoro, è stata drammaticamente sottolineata dalla recente frana, che ha provocato numerosi lutti e che ha dato modo alle autorità accorse di rendersi conto del dovere di fornire più civili condizioni di esistenza e di lavoro alle laboriose popolazioni della zona. (15621).

RISPOSTA. — La strada di cui si tratta, progettata nel 1930 ai sensi della legge 13 luglio 1906, n. 383, venne realizzata limitatamente ad un primo tronco, da San Germano Chisone alla frazione Tournin di Sopra del comune di Pramollo.

In un secondo tempo, e precisamente dal 1954 in poi, l'amministrazione provinciale di Torino curò, a mezzo di cantieri di lavoro, la costruzione di altri 1500 metri.

Infine, per il proseguimento della costruzione della strada in parola, il Comitato dei ministri per le opere straordinarie dell'Italia centro- settentrionale assegnò la somma di cinquanta milioni, con la quale si doveva raggiungere la progressiva chilometri 8,900.

Senonché la frana verificatasi nel dicembre 1960, lungo il tratto della strada costruita con cantieri di lavoro, ha reso necessario modificare il progetto redatto per la utilizzazione dei 50 milioni di cui sopra riducendo il tratto da costruire sino alla progressiva chilometri 8,300.

Per il completamento dell'opera, sino a Ruà, è prevista la ulteriore spesa di 150 milioni, alla quale si potrà fare fronte soltanto nella eventualità di nuove assegnazioni di fondi da utilizzare per le zone depresse.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

ANGELINI GIUSEPPE E CALVARESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga necessaria l'istituzione di un servizio ferroviario diretto, di prima e di seconda classe, Rimini-Palermo e Rimini-Siracusa e viceversa, allo scopo di sodisfare una considerevole corrente di traffico costituita, oltre che dalle attività commerciali, industriali e turistiche, dai molti funzionari, impiegati e professionisti siciliani che lavorano in Romagna, nelle Marche, negli Abruzzi e nella Puglia. (15778).

RISPOSTA. — La possibilità d'istituire servizi fra Rimini e la Sicilia via Foggia-Napoli, che oltre tutto non è la via più breve per la relazione considerata, è stata attentamente esaminata, ma, tenuti presenti gli elevati onori di esercizio che comportano all'Azienda ferroviaria l'istituzione di servizi diretti non compensati, come previsto nel caso in questione, da una adeguata e permanente corrente di traffico, nonché le difficoltà per le manovre di passaggio delle carrozze da treno a treno (ammesso che vi siano itinerari che si prestino a tale scopo) e l'impossibilità, talvolta, di aumentare, per ragioni di peso, la composizione dei treni interessati, spiace dover comunicare che non si ravvisa l'opportunità di aderire alla richiesta degli interroganti.

D'altra parte, le relazioni fra la riviera adriatica e la Sicilia sono già assicurate, seppure con trasbordo a Roma o Napoli, da treni con servizi diretti Rimini-Roma o Ancona-Pescara-Roma (estivo) o con treni diretti Pescara-Napoli e Foggia-Napoli.

Il Ministro: SPATARO.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

quale fondamento abbiano le voci diffuse circa un eventuale smantellamento dei tronchi ferroviari Fabriano-Pergola e Urbino-

Fano, che hanno creato vivo allarme fra le popopolazioni interessate;

se non ritenga che la migliore smentita a queste voci consista nel disporre il finanziamento per la saldatura dei due suddetti tronchi con il completamento e la riattivazione del tratto intermedio Pergola-Fermignano, secondo gli impegni, più volte assunti in passato, dal Governo. (15805).

RISPOSTA. — Le linee ferroviarie Fabriano-Pergola e Urbino-Fano fanno parte delle linee fortemente deficitarie per le quali, da parte delle ferrovie dello Stato, sono in corso accertamenti intesi a valutare le economie realizzabili nell'eventualità che venisse decisa la soppressione totale o parziale dei servizi ferroviari.

Entrambe le linee presentano un traffico modesto, sia di viaggiatori sia di merci, ed interessano zone nelle quali la viabilità ordinaria si sviluppa pressoché parallelamente alla ferrovia e quindi l'effettuazione di adeguati autoservizi sostitutivi viaggiatori non dovrebbe presentare difficoltà di rilievo.

Comunque nessuna decisione è stata finora presa al riguardo.

Circa la ricostruzione del tratto Pergola-Fermignano, di chilometri 42,2, tuttora interrotto a seguito di eventi bellici, si informa che la questione venne attentamente esaminata fin dal 1958 con risultati negativi. Infatti tale ripristino avrebbe consentito di acquisire un traffico di scarso rilievo dell'ordine di lire 16 milioni circa annue contro una maggiore spesa reale di lire 121 milioni circa.

È pertanto evidente che l'ingente spesa di lire 1.900 milioni occorrente per il ripristino del tratto in questione non sarebbe giustificato dal sensibile *deficit* di gestione.

Il Ministro: SPATARO.

ARMOSINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il declassamento dell'ufficio telegrafico di Canelli (Asti) a semplice agenzia, con decorrenza 1° novembre 1960.

L'interrogante, mentre sottolinea l'importanza preminente della predetta città nel settore enologico ed il rilevante contributo annuo versato all'erario (oltre 3 miliardi), fa presente che il provvedimento comporta una riduzione di orario feriale e l'abolizione del servizio festivo, con conseguente ingente danno alle industrie locali, le quali si servono intensamente del telegrafo con l'interno e soprattutto con l'estero.

L'interrogante, nel riferire il grave malcontento delle autorità civiche e della popolazione di Canelli e le previste lesive conseguenze derivanti dal provvedimento sul piano economico e psicologico, pone in rilievo la necessità di un riesame urgente della questione. (14697).

RISPOSTA. — Gli uffici periferici postali e telegrafici (non principali) dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni si suddividono, secondo la rispettiva importanza, in uffici locali ed in agenzie, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, contenente le norme di coordinamento e modificazione delle disposizioni in materia di ricevitorie postali e telegrafiche, agenzie, collettorie e servizi di portalettere rurali.

L'importanza degli uffici stessi, ai fini predetti, è determinata in applicazione dell'articolo 2 del Regolamento di esecuzione delle citate norme, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1953, n. 1234, in base all'entità del lavoro da essi svolto ed è valutata mediante l'assegnazione di un prestabilito punteggio ragguagliato alle operazioni eseguite.

Ciò premesso, si fa presente che dalla recente revisione quinquennale, effettuata in applicazione dell'articolo 31, primo comma, del menzionato decreto presidenziale 5 giugno 1952, n. 656, è risultato che l'ufficio telegrafico di Canelli, già classificato di gruppo E, ha totalizzato in base ai dati di lavoro relativi all'esercizio finanziario 1958-59, punti 977, per cui l'ufficio stesso, ai sensi dell'articolo 3 del regolamento pure citato, è stato riclassificato tra le agenzie, essendo necessari punti 1125 per conservare la qualifica di ufficio locale di gruppo E.

L'ufficio in questione, che prima di tale riclassifica osservava l'orario al pubblico 8-12 e 15-21 nei giorni feriali, e 9-12 in quelli festivi, con l'avvenuto passaggio dal 1° novembre 1960 tra le agenzie, dovrebbe osservare, nei giorni feriali l'orario 9-12 e 15-19.

Esso mantiene, invece, in via eccezionale, il prolungamento d'orario feriale dalle 19 alle 21, e la riapertura festiva dalle 9 alle 12.

Dal provvedimento – adottato, del resto, ai sensi di precise disposizioni legislative – non è quindi derivato alcun pregiudizio all'utenza.

Il Ministro: SPALLINO.

AUDISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se intenda intervenire in favore della signora Mattone Maria

Maddalena, residente in frazione Castelletto del comune di Roccasparvera (Cuneo), vedova del militare Mattone Giovanni deceduto il 7 giugno 1945 per malattia contratta in guerra.

Dopo tanta attesa, il 30 marzo 1956 veniva emesso il decreto ministeriale n. 1664835 che negava alla predetta il diritto di pensione. Costei ricorreva in data 3 luglio 1956 alla Corte dei conti, allegando nuovi documenti a comprova della legittimità della domanda di pensione indiretta, ma dopo tanti anni nessun riscontro è stato fornito alla Mattone. (13891).

RISPOSTA. — Il ricorso prodotto dalla signora Maria Maddalena Mattone, vedova dell'ex militare Giovanni Mattone, trovasi in istruttoria presso la procura generale della Corte dei conti la quale sta provvedendo agli ulteriori adempimenti processuali.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

AUDISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se intenda prendere nella dovuta considerazione quanto appresso si segnala per un adeguato favorevole intervento.

Il signor Franco Giuseppe, residente a Racconigi (Cuneo), in via Santa Maria 9, ferito in guerra, ha presentato ricorso avverso il decreto ministeriale n. 1882379 col quale veniva respinta la sua domanda di aggravamento. In seguito a tale ricorso, il Franco veniva sottoposto a nuova visita medica presso la commissione medica di Torino, alla quale ha consegnato un certificato medico del primario dell'ospedale civile di Mondovì, certificato attestante che il suo occhio sinistro non dispone più che di un decimo di vista. Il Franco aveva beneficiato per due anni della pensione di guerra, che poi gli veniva ritirata perché « le sue condizioni erano migliorate », mentre nella realtà documentata quelle condizioni sono peggiorate. (14290).

RISPOSTA. — I ricorsi per pensione di guerra prodotti da Franco Giuseppe Marco, iscritti ai numeri 568058 e 553844 dei registri di segreteria della Corte dei conti, sono presso quella procura generale per l'istruttoria di rito che verrà svolta con ogni possibile sollecitudine, compatibilmente con il notevole numero di altri gravami presentati anteriormente.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

BALLARDINI E LUCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, in relazione alle disastrose alluvioni verificatesi nei giorni 16, 17 e 18 settembre 1960 in tutto il Trentino e Alto Adige, con danni enormi oltre che alle opere pubbliche, anche a edifici privati, e soprattutto alle campagne – specialmente nel bacino del fiume Sarca nella zona del comune di Dro – non ritenga di dover prontamente disporre affinché le amministrazioni competenti intervengano con la massima sollecitudine per soccorrere le famiglie dei contadini rimasti senza tetto, senza raccolto e senza fondo, che, invaso tuttora dalle acque, quando queste si ritireranno, resterà coperto di motta e chiaia e quindi improduttivo. (14063).

RISPOSTA. — Le eccezionali precipitazioni atmosferiche verificatesi nei giorni dal 16 al 20 delle mese di settembre 1960 causarono il repentino ingrossamento della maggior parte dei corsi d'acqua ocorrenti nella regione Trentino-Alto Adige, con conseguenti inondazioni.

Gli uffici ed enti interessati ebbero tempestivamente ad adoperarsi per limitare i danni ed apprestare ogni possibile soccorso.

Pertanto, l'ufficio del genio civile di Trento provvide a sistemare sollecitamente le rotte manifestatesi lungo gli argini del Sarca, mentre l'amministrazione provinciale di Trento e di Bolzano disposero i necessari interventi di pronto soccorso, demandati alla loro competenza a termini dell'articolo 11 della legge 26 febbraio 1948, n. 5.

A cura della giunta regionale venne iniziato lo svaso dell'alveo del precitato fiume Sarca ed il prosciugamento delle zone allagate, disponendo, altresì, lo stanziamento della somma di 32 milioni per la elargizione di sussidi alle persone più bisognose danneggiate dalle alluvioni e della somma di 25 milioni per lavori di rimboschimento nelle zone danneggiate, in cui impiegare i contadini rimasti senza lavoro.

L'amministrazione provinciale di Trento ha stanziato la somma di 50 milioni per interventi di pronto soccorso e di sussidi in favore dei danneggiati bisognosi, mentre quella di Bolzano interventi per una complessiva spesa di centossessanta milioni e la locale prefettura assegnava la somma di venti milioni per sussidi da erogare alle famiglie danneggiate in condizioni di maggior bisogno.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha, per quanto di propria competenza, assegnato la somma di trenta milioni per la esecuzione dei necessari lavori di riparazione dei danni verificatesi nel comprensorio del consorzio di bonifica Atesino-Foce Isarco ed ha inoltre assegnato alla regione Trentino-Alto

Adige la somma di trenta milioni, per la concessione, a termine della legge 21 luglio 1960, n. 739, di prestiti quindicinali di esercizio a favore della aziende agricole danneggiate.

Alla stessa regione sono stati, altresì, assegnati otto milioni per la concessione, ai sensi della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, di un concorso dello Stato negli interessi dei prestiti quindicinali che saranno concessi da enti e istituti di credito agrario, sulle proprie disponibilità, agli agricoltori danneggiati.

Questi ultimi, infine, potranno avvalersi, dei benefici e delle agevolazioni previste dalle leggi 10 ottobre 1958, n. 1094; 5 luglio 1928, n. 1760 e 25 luglio 1952, n. 949.

Sono tuttora in corso, da parte delle intendenze di finanza di Trento e di Bolzano i necessari accertamenti ai fini della applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 9 e 11 della precitata legge 21 luglio 1960, n. 739, relativi all'eventuale sgravio per il 1960 delle imposte e sovrimposte sui terreni e redditi agrari.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha, da parte sua, già autorizzato i prefetti delle due precitate province ad estendere al pagamento dei contributi agricoli unificati i provvedimenti che verranno adottati nel senso di cui sopra dall'amministrazione finanziaria.

Non si sono, invece, riscontrati i necessari requisiti per il riconoscimento di pubblica calamità all'avento di che trattasi, che non ha recato danni ad aziende industriali, commerciali ed artigiane site nelle province di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

BARDANZELLU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non reputi equo e necessario, ai fini di giustizia, di valutare positivamente il servizio prestato nelle scuole di avviamento e medie da quei maestri e maestre, in ruolo nelle scuole elementari, e che, prima di entrare in ruolo, hanno insegnato nelle scuole di avviamento e medie per un numero complessivo di ore superiore alle cinque settimanali.

Una volta passati in ruolo i maestri in questione non hanno avuto computato, ai fini della carriera e dei trasferimenti, il servizio prestato nelle scuole suddette. (15466).

RISPOSTA. — Le disposizioni vigenti, relative al riconoscimento dei servizi utili agli effetti della progressione in carriera (articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 maggio 1947, n. 499) consentono esclusivamente la valutazione del servizio reso nelle scuole elementari di Stato.

Non si ha modo, pertanto, allo stato attuale della legislazione, di prendere in considerazione il servizio prestato in scuole di ordine diverso da quello primario.

A maggior ragione non si può valutare tale servizio ai fini dei trasferimenti magistrali.

Il Ministro: BOSCO.

BARTOLE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga opportuno di farsi promotore di un'azione internazionale intesa a stabilire che le forniture agli stati di oltre cortina vengano sempre previamente concertate in seno ai competenti organi del MEC.

Attualmente le esportazioni verso tali stati risultano subordinate dalle sole limitazioni qualitative stabilite dalla NATO.

Di recente però sono stati stipulati da vari stati facenti parte del MEC, sia con l'URSS sia con i paesi satelliti, accordi di tale portata da rendere legittima la preoccupazione che per realizzare notevoli lucri momentanei non abbia a compromettersi la sicurezza del mondo libero.

Preoccupazione apertamente manifestata dallo stesso ministro degli affari economici della Germania occidentale, Ludwig Erhard, il quale ha di recente propugnato l'adozione di più energiche restrizioni delle esportazioni verso la Russia, anche per ridurre la forza di penetrazione comunista nei paesi sottosviluppati, che risulta tuttora agevolata dalle disponibilità di beni essenziali troppo facilmente attingibili dall'occidente.

Tale atteggiamento del ministro Erhard appare tanto più encomiabile, ove si consideri che la Germania occidentale è al primo posto tra gli stati esportatori nell'URSS. (15250).

RISPOSTA. — Il coordinamento delle relazioni commerciali dei sei paesi della C.E.E. con tutti i paesi terzi è previsto dal trattato di Roma. I principî di tale coordinamento che deve sfociare, alla fine del periodo transitorio, nella completa unificazione della politica commerciale dei sei paesi verso il mondo esterno, sono contenuti nel capitolo 3 di detto trattato.

Nella fase attuale l'attuazione di tale coordinamento è affidata a vari organi e gruppi di lavoro della Comunità, tutti organizzati su basi rigorosamente paritetica e, al più alto livello, al Consiglio dei ministri della Comunità.

L'esigenza del coordinamento, a parte talune questioni minori, sorge ogni qualvolta la Comunità ed i singoli Stati membri entrano in negoziato con uno o più paesi terzi in tema: di dazi doganali; di contingenti all'importazione; di forniture speciali; di crediti commerciali; di finanziamenti a lungo termine.

Per quanto riguarda i negoziati ai dazi doganali il coordinamento è già sfociato in una vera e propria unificazione della politica dei sei paesi; detti negoziati sono condotti direttamente dalla commissione in consultazione con un comitato speciale e nel quadro delle direttive del Consiglio.

Negli altri casi la politica comune viene progressivamente instaurata mediante consultazioni preventive e successive che vertono tanto sulla preparazione dei singoli negoziati bilaterali quanto sulla loro attuazione. Gli interessi dei singoli stati membri e quelli della comunità come insieme sono salvaguardati attraverso un comportamento volontario delle esigenze di ciascuna parte.

Il trattato non consente per il momento di andare oltre scendendo all'esame nel merito e al controllo di particolari operazioni commerciali con specifirhe aree geografiche. Consultazioni su tali operazioni particolari sono previste quando esse presentano il pericolo di gravi perturbamenti degli scambi intercomunitari.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RUSSO.

BARTOLE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga ormai necessario distaccare al più presto e per qualche tempo, presso il Consolato generale di Capodistria, un funzionario esperto nonché dei tecnici dell'ufficio tecnico erariale – Stimerfe – ai fini di effettuare i necessari accertamenti in merito alle consistenze mobiliari delle aziende industriali ed agricole della Zona *B*.

La commissione interministeriale prevista dall'articolo 7 della legge 18 marzo 1958, n. 269, ha già liquidato quasi tutte le pratiche inerenti patrimoni di minore entità, dotate della necessaria documentazione.

Pertanto, dato lo stato di avanzamento dei lavori, è il caso di provvedere alla liquidazione dell'indennizzo anche ai proprietari di complessi economici più importanti, i quali per cause di forza maggiore non hanno finora potuto ottenere dalle autorità jugoslave i verbali completi degli elenchi dei macchinari, attrezzature, scorte vive e morte, prodotti finiti, ecc. di cui vennero spogliati.

Nell'ambito dell'attività finora svolta dal nostro consolato generale di Capodistria a mezzo di tecnici dell'ufficio tecnico erariale di Trieste ivi distaccati per facilitare i profughi nell'ottenimento dei documenti probatori delle loro proprietà, sarà agevole effettuare anche questi ultimi accertamenti, atti a stabilire sia la consistenza delle aziende al momento dell'esproprio sia la fedeltà delle denunce stesse.

La liquidazione degli indennizzi anche ai complessi di maggior mole è assai urgente ed importante per consentire il reimpianto delle aziende nel territorio nazionale e così facilitare una maggiore occupazione dei nostri profughi disoccupati. (15640).

RISPOSTA. — La proposta di distaccare presso il consolato generale di Capodistria un funzionario esperto e dei tecnici dell'ufficio tecnico erariale – Stimerfe – per effettuare accertamenti sulle consistenze mobiliari delle aziende industriali ed agricole della Zona *B* non è per il momento attuabile.

Detta proposta potrà essere riesaminata dopo che siano intervenuti i necessari accordi con le autorità iugoslave in ordine ai beni italiani della zona *B*.

Giova, per altro, far presente, sin da ora, che anche dopo gli eventuali accordi con la Jugoslavia, ben poche saranno le possibilità di accertamenti che il personale italiano potrà svolgere *in loco*, atteso che nella maggior parte dei casi si tratta d'indagare sulla sorte di beni non più esistenti.

Come è noto, le autorità jugoslave nel periodo precedentemente al *Memorandum* di intesa, asportarono, a più riprese, beni mobili ed attrezzature, specialmente industriali; quindi sarà assai difficile ottenere dalle autorità locali precise notizie circa la consistenza dei beni asportati, per i quali, quando la perdita od il danno sia da imputarsi a fatto di guerra ed a requisizione militare, la commissione interministeriale competente ne demanda la trattazione alla direzione generale dei danni di guerra. Qualora invece si tratti di scorte o attrezzature di aziende agricole, si provvede ad un indennizzo forfetario sulla base di tabelle approntate dall'ufficio stime dell'U.T.E., tabelle che si rapportano alle superfici ed alle colture dei terreni oggetto dell'indennizzo. Infine, se ricorrano domande che comprendono richieste di indennizzo per beni immobili e per questi ultimi la consistenza e lo *status* non sono documentabili, la commissione procede all'indennizzo dei

primi, rinviando ad un secondo tempo la trattazione dei beni mobili.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

BENSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che il regista Luchino Visconti abbia potuto rinunciare alla regia del *Poliuto* per l'inaugurazione dell'attuale stagione al teatro della Scala di Milano, perché non aveva alcun contratto firmato con l'ente stesso, nonostante da mesi la cosa fosse nota a tutti, e che in genere la Scala non firmi i contratti se non il più tardi possibile o non li firmi affatto, e se tutto questo sia compatibile con un ente autonomo sovvenzionato dallo Stato.

L'interrogante chiede inoltre quali provvedimenti intenda prendere il ministro del turismo e dello spettacolo per il vergognoso fenomeno verificatosi a Milano, sempre per l'inaugurazione della stagione scaligera, di un esteso bagarinaggio, a prezzi incredibili, mentre il botteghino del teatro era chiuso, il che può gettare un'ombra di sospetto sulla stessa amministrazione dell'ente;

richiama inoltre l'attenzione del ministro sul clima di lusso inaudito e pacchiano della manifestazione scaligera, soprattutto in rapporto al fatto che erano in corso, in quei giorni, a Milano, grandi agitazioni e degli operai elettromeccanici, con la nota manifestazione di piazza, e delle stesse maestranze del teatro, dovute a sacrosante esigenze di carattere economico;

chiede ancora di conoscere quali siano gli intendimenti del ministro in merito alla questione delle sovvenzioni statali per un ente che si presta a trasformare spettacoli artistici in vere e proprie ostentazioni e parate di ricchezza e che non è in grado neppure di utilizzare tali vistose necessità, in ordine alle quali, più del necessario, si ricorre allo Stato;

chiede quali misure il ministro intenda prendere e per difendere, in questo caso concretamente, sia gli interessi dei contribuenti, sia la dignità dello Stato, richiamando severamente l'ente sovvenzionato a criteri di serietà e di austerità e ad una politica atta ad allargare a tutte le classi sociali la possibilità di partecipare il più possibile alle manifestazioni artistiche. (15154).

RISPOSTA. — La rinuncia di Luchino Visconti alla regia del *Poliuto*, opera prescelta per l'inaugurazione della stagione 1960-61 del teatro alla Scala, è stata possibile in quanto è avvenuta prima che fosse perfezionato il contratto relativo.

Alla gestione dell'ente autonomo del teatro alla Scala non possono muoversi rilievi, come risulta dai controlli periodicamente effettuati dal collegio dei revisori dei conti del quale fanno parte, oltre i funzionari della prefettura di Milano, rappresentanti del Ministero del turismo e dello spettacolo e del Ministero del tesoro.

In merito alla circostanza che si sarebbe verificato la serata inaugurale della stagione scaligera un esteso bagarinaggio, mentre il botteghino del teatro era chiuso, si precisa che il botteghino del teatro è rimasto aperto fino a poche ore prima dell'inizio dello spettacolo e cioè fino al totale esaurimento dei biglietti.

Inoltre la maggior parte dei posti in platea e dei palchi erano esauriti per gli abbonamenti e per le prenotazioni, le quali risalivano a qualche mese prima ed erano state effettuate, soprattutto, da cittadini stranieri e da molte persone residenti in altre città italiane. Pertanto, il bagarinaggio ha potuto eventualmente riguardare, quasi esclusivamente, i posti di galleria.

D'altra parte i servizi di prevenzione che vengono all'uopo disposti non riescono, purtroppo, ad evitare che, in occasione di manifestazioni di rilievo, venga praticato il bagarinaggio. Né l'autorità di polizia può intervenire con azione concreta che conduca alla repressione del fenomeno, in quanto non è previsto come reato dalla vigente legislazione.

In merito al clima di lusso che ha caratterizzato la manifestazione è da tener presente che, per tradizione e per notorietà acquisita dal teatro milanese, che occupa una posizione di primo piano tra i teatri europei, la serata inaugurale della stagione scaligera è un avvenimento di particolare interesse turistico e mondano, anche di risonanza internazionale, che conferisce lustro alla cittadinanza di Milano.

Ad accentuare lo sfarzo della serata hanno contribuito alcuni motivi di richiamo, quali l'intervento dei principi di Monaco, del Presidente dell'Uruguay, dell'armatore Onassis, della Begun e di altri facoltosi stranieri.

Per una accidentale coincidenza l'inaugurazione della stagione scaligera ha avuto luogo nello stesso periodo in cui erano in corso a Milano agitazioni sindacali. Quanto all'agitazione del personale degli enti lirici, essa è cessata a seguito dell'accordo raggiunto nella sede competente, tanto che l'inaugurazione

della stagione scaligera ha avuto luogo nel giorno prestabilito.

L'ente autonomo del teatro alla Scala attua una intensa politica per l'aumento del pubblico e svolge una intensa e favorevole attività in direzione delle classi meno abbienti; nel pubblico che assiste alle 220-230 manifestazioni messe in atto dall'ente, ad eccezione della sola serata inaugurale, sono rappresentate le più varie categorie sociali. Ciò è provato dagli abbonamenti a prezzo di favore istituti per un particolare settore di spettatori (insegnanti, studenti, C.R.A.L., A.C. L.I., associazioni culturali ecc.).

Vengono, poi, effettuate recite per le scuole elementari, per i militari del presidio e per le organizzazioni sindacali del capoluogo e della regione e, per quanto riguarda le iniziative collaterali, sono state sviluppate le scuole interne dell'ente, è in corso la preparazione di un volume sulla storia della musica e della Scala per gli studenti delle scuole medie ed è stato organizzato un corso di storia della musica per gli studenti universitari.

Da una indagine statistica effettuata dall'ente è risultato che, delle 217 mila presenze a basso prezzo, 154 mila sono relative ai posti di palco e di platea e alle poltroncine, mentre solo 63 mila riguardano i posti in piedi.

In proposito è da rilevare che il pubblico meno abbiente che frequenta gli spettacoli è quantitativamente il doppio di quello che paga prezzi più elevati. Quindi, per la particolare politica attuata dall'ente, larga parte degli spettatori appartiene alle classi meno elevate, le quali possono frequentare il teatro con una spesa variante dalle 250 alle 1000 lire e con la possibilità di accedere a qualsiasi ordine di posti e ad ogni manifestazione.

Infine va tenuto presente che a differenza dei grandi teatri internazionali (ad esempio quelli di Parigi, di Vienna e di Mosca), i quali usufruiscono di notevoli sovvenzioni che coprono largamente il costo delle masse stabili, lasciando un cospicuo margine per le spese proprie della stagione teatrale (tasse, diritti erariali spese generali, spese per i cantanti, ecc.), la sovvenzione di cui gode la Scala è di gran lunga inferiore. Nonostante ciò l'ente riesce a mantenere un elevato livello quantitativo e qualitativo nell'allestimento degli spettacoli.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: SEMERARO.

BERLINGUER PINNA E POLANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se si proponga di promuovere l'istituzione di una sezione della corte d'appello a Sassari, tenendo presente che da anni fu assicurato, in risposta ad interrogazioni parlamentari, che sul problema si sarebbero raccolti i necessari dati e che nel 1955 ne fu promossa la soluzione alla camera di commercio della stessa città, e considerando, inoltre, che alle esigenze già prospettate, in merito alle distanze fra il nord della Sardegna ed il suo capoluogo, si è ora aggiunto il maggior numero di affari cui deriva un gravoso carico di pendenze negli uffici della corte d'appello di Cagliari. (13929).

RISPOSTA. — Il problema, come già fatto presente in occasione di altra interrogazione avente il medesimo obbiettivo, potrà essere preso in esame soltanto quando sarà attuata la revisione delle attuali circoscrizioni giudiziarie a norma della legge 27 dicembre 1956, n. 1443, che, come è noto, non prevede la istituzione di nuovi uffici giudiziari diversi dalle preture.

Pertanto, la eventuale istituzione di una sezione distaccata di corte di appello in Sassari dovrebbe formare oggetto di un particolare provvedimento legislativo che non potrebbe essere proposto se non in esito ad una valutazione unitaria di tutte le circoscrizioni delle corti di appello, per cui la inopportunità di modificazioni isolate.

Comunque, a suo tempo, non si mancherà di tenere nel massimo conto quanto esposto nella interrogazione.

Il Ministro: GONELLA.

BERLINGUER PINNA E CONCAS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se si propongano di dare incremento alle richieste opere pubbliche ed ai cantieri di lavoro per Quartu Sant'Elena, popoloso centro vicinissimo a Cagliari e nel quale particolarmente grave è la disoccupazione degli abitanti. (15472).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già promesso al comune di Quartu Sant'Elena – che ne aveva fatto richiesta – il contributo statale per la esecuzione delle seguenti opere pubbliche e nella spesa a fianco di ciascuna indicata:

1°) costruzione ed arredamento dell'edificio scolastico Funtana Ortus lire 56 milioni;

2°) costruzione edificio scuola media nel capoluogo lire 45 milioni;

3°) costruzione fognatura nel capoluogo lire 20 milioni;

4°) arredamento edificio scolastico nel capoluogo lire 9 milioni;

5°) costruzione edificio scolastico scuola avviamento professionale lire 50 milioni;

6°) completamento rete idrica interna lire 30 milioni;

Il progetto di cui al n. 1 presentato dal comune il 25 ottobre 1960 è stato approvato ed il relativo provvedimento trovasi alla Corte dei conti per la registrazione, mentre quello di cui al n. 2, presentato dal comune il 2 dello scorso gennaio è stato ritenuto meritevole di approvazione in linea tecnica ed il provvedimento di approvazione è in corso.

Di tutte le altre opere suindicate l'ente in parola non ha ancora presentato i relativi progetti.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, informa che nel comune di che trattasi sono stati di recente istituiti due cantieri: uno di rimboschimento per la durata di 76 giornate lavorative, l'altro di lavoro per 102 giornate, con un onere complessivo, a carico di detto Ministero, di lire 4.630.510.

Non risultano, sino ad ora, pervenute, da parte del competente ufficio regionale del lavoro di Cagliari, altre proposte di cantiere di lavoro da istituire nel comune di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

BERTÈ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se si intenda ovviare alla situazione di disagio del popoloso quartiere di Greco, nella città di Milano, che è privo di ufficio postale. (11389).

RISPOSTA. — Si fa riferimento alla riserva contenuta nella lettera del 7 maggio 1960, n. 30997-639, inviata all'interrogante dal ministro allora in carica, onorevole Maxia, in risposta all'interrogazione n. 11389, concernente la chiesta istituzione di un ufficio postale nel quartiere di Greco nella città di Milano.

Si può ora comunicare al riguardo che, avendo i competenti organi consultivi di questo Ministero espresso parere favorevole alla istituzione di una succursale postale nel suddetto quartiere, sono in corso gli atti necessari perché il provvedimento sia attuato al più presto possibile.

Il Ministro: SPALLINO.

BERTÈ E BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione* — Per conoscere se non ritenga opportuno che venga elevata a 21 anno l'età minima per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento della stenografia.

Gli interroganti fanno presente che l'attuale limite minimo d'età (18 anni) appare inadeguato all'esigenza che i candidati all'abilitazione all'insegnamento della stenografia siano in possesso di titolo di studio medio superiore. Sembra infatti indispensabile che venga lasciato ai candidati un periodo di tempo, dopo il conseguimento del titolo di studio medio superiore, per la specifica preparazione all'abilitazione. Agli aspiranti all'abilitazione in stenografia è richiesta oggi la conoscenza di cinque sistemi stenografici e di un complesso di cognizioni storiche e didattiche attinenti alla stenografia, oltreché il superamento di una prova scritta di cultura generale: sembra impossibile che l'insieme di queste specifiche conoscenze possa venire acquisito contemporaneamente al titolo di studio medio superiore.

Gli interroganti fanno inoltre rilevare che, essendo stato portato l'insegnamento della stenografia nell'intero quadriennio degli istituti professionali e – per ora in via complementare – fino al quinto anno degli istituti tecnici per ragionieri, appare per vari motivi inopportuno che tra l'insegnante e l'allievo possa non esservi una sufficiente differenza di età. (15304).

RISPOSTA. — Il limite minimo di età è stabilito in 18 anni per tutte le classi, dall'articolo 3 del vigente regolamento per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972.

Data l'esistenza di tale norma generale la proposta formulata dagli interroganti di elevare a 21 anni l'età minima per la partecipazione agli esami per il conseguimento della abilitazione all'insegnamento della stenografia, potrà essere presa in considerazione solo in sede di revisione del citato regolamento.

Il Ministro: BOSCO.

BIGNARDI E FERIOLI. — *Al Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni dell'inesplicabile ritardo frapposto all'attuazione delle leggi 18 marzo 1958, n. 311 e 349, relative allo stato giuridico ed economico dei professori ed assistenti universitari con particolare riferimento alla liquidazione dell'indennità di ricerca nel suo pieno ammontare.

Gli interroganti rilevano: il pregiudizio che l'ormai intollerabile ritardo (siamo al limite dei due anni, suscettibile di comportare – secondo taluni – la prescrizione delle indennità non corrisposte) causa agli interessati, costringendoli a ricorrere a mezzi di tutela sindacale con gravi conseguenze per la studentesca delle università; l'urgenza che si addivenga alla estensione definitiva dei decreti di liquidazione, giacenti da tempo presso la Corte dei conti, relativi ai professori incaricati universitari; la particolare situazione delle quattro università emiliane, i cui assistenti universitari sono stati esclusi dal fruire dell'indennità in questione, per altro ormai liquidata a tutti gli altri assistenti delle università italiane; rilevano infine la necessità che i ministri competenti diano alle università la necessaria autorizzazione per anticipare ai professori incaricati le indennità spettanti per il periodo transitorio 1° luglio 1958-31 ottobre 1958. (12175).

RISPOSTA. — Tutti i professori e gli assistenti universitari, aventi diritto all'indennità di ricerca scientifica nella misura maggiorata, in attuazione delle disposizioni di cui al quinto comma dell'articolo 19 della legge 18 marzo 1958, n. 311 e al quinto comma dell'articolo 17 della legge 18 marzo 1958, n. 349, percepiscono regolarmente le quote di detta indennità.

Il Ministro della pubblica istruzione: BOSCO.

BIGNARDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se intenda favorire la redazione di idoneo piano di sviluppo turistico e tutela paesistica della zona di Madonna dell'Acero e alta valle del Dardagna in comune di Lizzano in Belvedere (Bologna).

L'interrogante rileva che la zona in questione è tra le più belle e importanti del nostro Appennino e che, nell'attuale fase di sviluppo di iniziative pubbliche e private, pare necessario porre urgentemente allo studio un piano di coordinamento delle iniziative stesse e di salvaguardia delle bellezze naturali, dell'ambiente paesistico e della flora tipica; rileva inoltre che trattasi di zona già frequentata sia per la villeggiatura estiva sia per gli sport invernali, suscettibile pertanto di ulteriori prevedibili sviluppi, con evidente miglioramento economico-sociale delle popolazioni interessate, per cui anche sotto questo profilo è auspicabile l'interessamento del Ministero del turismo e dello spettacolo. (14829).

RISPOSTA. — Il problema dello sviluppo turistico dell'alta valle del Dardagna è da tempo all'attenzione dell'Ente provinciale per il turismo di Bologna che non ha mancato di promuovere ed incoraggiare, anche con interventi di natura finanziaria, nei limiti consentiti dalle proprie disponibilità di bilancio, ogni iniziativa intesa a valorizzare tale zona, sotto l'aspetto turistico e sportivo, in rapporto ai requisiti ed alle particolari caratteristiche locali.

Nell'intento di attuare un razionale programma di sviluppo, l'ente ha interessato la associazione *pro loco* di Madonna dell'Acero in merito allo studio di un piano particolareggiato di sviluppo turistico e di tutela paesistica.

Tale piano, in fase di elaborazione, riguarda la progettazione di un complesso di opere di struttura (rete viaria, acquedotti, elettrodotti, sistemazione di interesse generale, ecc.) e di sviluppo e di adeguamento delle attrezzature turistiche, al fine di conseguire una idonea valorizzazione economico-turistica della zona.

Questo Ministero, per quanto di competenza, non mancherà, nei limiti consentiti dalla vigente legislazione in materia di turismo, di assecondare la realizzazione del programma di valorizzazione sopra enunciato.

Il Sottosegretario di Stato: HELFER.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al finanziamento della costruzione dell'autostrada Bologna-Verona, il cui progetto – predisposto in conformità della legge 21 maggio 1956, n. 463 – è stato presentato nel giugno 1960 al Ministero dei lavori pubblici. (14969).

RISPOSTA. — La realizzazione dell'arteria che dovrà collegare il Brennero con l'autostrada del sole richiede un attento e ponderato esame dei vari progetti e delle varie istanze delle regioni e città interessate, allo scopo di conciliare tali istanze con le esigenze tecniche dell'opera stessa.

Si è, pertanto, ritenuto opportuno, per ora, fare specifica citazione del solo tratto Brennero-Verona nel noto disegno di legge recentemente approvato dal Consiglio dei ministri.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

BIGNARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda procurare l'allacciamento telefonico

della località bacino del Brasimone, posta nel comune di Camugnano (Bologna).

L'interrogante rileva che trattasi di località che, stante l'esistenza del noto bacino artificiale, ha assunto importanza dal punto di vista turistico e della pesca; rileva inoltre che, pur essendo fornita di allacciamento telefonico la frazione Mogne, nella quale è compresa la località bacino del Brasimone, la distanza intercorrente fra i due centri e il rilievo turistico dell'accennata località suggeriscono di accogliere l'aspirazione delle popolazioni locali ad ottenere l'allacciamento telefonico. (15613).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti compiuti è risultato che la località bacino del Brasimone del comune di Camugnano ha una popolazione inferiore a 200 abitanti e quindi non può rientrare in alcuno dei casi previsti dalla legge vigente per avere titolo al collegamento telefonico a totale carico dello Stato, essendo necessaria, come condizione minima, la presenza di tale numero di abitanti.

Tuttavia, ove la detta frazione avesse una notevole importanza economica ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, il comune interessato potrebbe chiedere, mediante domanda in bollo a questo Ministero (servizio XIII – divisione I – sezione I), il collegamento telefonico con il concorso dello Stato nella misura del 50 per cento, assumendo a suo carico l'altro 50 per cento della spesa. La concessione di tale contributo statale è subordinata alla disponibilità dei fondi che si avrà in ciascun esercizio finanziario, dopo la realizzazione degli impianti a totale carico dello Stato.

In alternativa, e con più favorevoli possibilità di accoglimento della richiesta, il comune stesso potrebbe domandare l'istituzione di un collegamento fonotelegrafico, da cedersi successivamente alla società telefonica concessionaria per l'espletamento anche del servizio telefonico; in tal caso, per altro, il comune dovrebbe ai sensi di legge impegnarsi con apposita delibera consiliare, debitamente approvata dall'autorità tutoria, a fornire un idoneo locale arredato, a gestire a propria cura e spese il servizio fonotelegrafico ed a contribuire nella misura del 30 per cento alle spese di impianto.

Il Ministro: SPALLINO.

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione della strada comunale Prangi-Angitola frazione di Maierato di Pizzo Calabro (Catanzaro); e più specialmente per conoscere come e quando sarà provveduto al completamento dell'ultimo tratto di circa un chilometro compreso il ponte sul fiume Angitola.

La costruzione di tale strada, con tracciato rettilineo e pianeggiante di appena 6 chilometri in tutto, venne compreso nel programma viabilità minore gennaio 1961 Cassa Mezzogiorno, Ministero lavori pubblici, appunto fra quelle costruzioni da eseguire con i fondi del Ministero dei lavori pubblici. A seguito di che il provveditore alle opere pubbliche per la Calabria ed il genio civile di Catanzaro hanno provveduto alla realizzazione dei primi cinque chilometri, già ultimati e bitumati, ma purtroppo inutilizzati ed abbandonati; mentre si attende invano il completamento con la costruzione dell'ultimo brevissimo tratto e del ponte sul fiume Angitola.

L'opera è di grande vantaggio per tutta la zona, ma interessa in particolare lo sviluppo dell'intero traffico nella strada statale del basso Tirreno, perché verrà a costituire il completamento della litoranea dall'Angitola a Pizzo Calabro. (15622).

RISPOSTA. — La costruzione della strada Prangi-Angitola-Pizzo, eseguita a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 25 giugno 1906, è da tempo ultimata.

Infatti, nel settembre 1960 la strada in questione venne consegnata al comune di Pizzo Calabro il quale, a sua volta, la consegnò, ai fini della manutenzione quinquennale, alla amministrazione provinciale di Catanzaro.

Il precitato comune, ora, desidererebbe che la ripetuta strada fosse prolungata sino a raggiungere la statale n. 18.

Tale prolungamento, per altro, per la cui realizzazione è prevista una spesa di circa 100 milioni, non può essere eseguito a carico dello Stato e, pertanto, alla sua eventuale costruzione dovrebbe provvedere il comune interessato.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

BOGONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza che funzionari in pensione continuano ad usufruire di uffici ed automobili e talvolta di personale, e se ritenga normale tale costumanza. (15182).

RISPOSTA. — Soltanto a tre alti funzionari delle ferrovie dello Stato è stato consentito di usufruire, dopo il loro collocamento in quiescenza, di stanze di ufficio e di autovetture dell'azienda; e ciò per consentire loro di espletare il lavoro inerente ad incarichi che ave-

vano durante la loro permanenza in servizio e che potevano conservare anche in posizione di quiescenza.

Trattasi tuttavia di situazioni transitorie, che attualmente sono cessate.

Il Ministro: SPATARO.

BOGONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali motivi, nonostante una decisione favorevole della Corte dei conti, non si provveda ancora a pagare al carabiniere in congedo Luigi Ragucci di Romualdo l'assegno rinnovabile di ottava categoria per il periodo 27 gennaio 1949-26 gennaio 1952, e quali ostacoli ancora si frappongono per il riconoscimento della pensione privilegiata per il periodo successivo a quello sopra indicato, dato che gli accertamenti sanitari cui è stato sottoposto l'interessato hanno constatato l'aggravamento della malattia contratta dal Ragucci in servizio.

Si soggiunge che la pratica in parola si sta sviluppando da circa 11 anni, mentre l'interessato versa nella più nera miseria. (15488).

RISPOSTA. — Sulla pratica di pensione privilegiata cui si riferisce l'interrogante, che ha subìto ritardo in quanto soltanto in seguito a pronuncia giurisdizionale della Corte dei conti è stata riconosciuta la dipendenza da causa di servizio in un primo tempo negata dal comitato pensioni privilegiate ordinarie, è stato già adottato provvedimento di concessione di assegno rinnovabile di ottava categoria per anni tre, tuttora in corso di registrazione.

Si soggiunge che sono stati disposti nuovi accertamenti sanitari ai fini di un eventuale rinnovo dell'assegno di cui sopra.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare, al fine di porre termine allo stato di profondo disagio morale e materiale cui sono costretti a sottostare gli insegnanti della scuola elementare sita in contrada Greco del comune di Borgia (Catanzaro) a causa delle precarie condizioni ambientali e igieniche in cui si trova il locale adibito a scuola.

Al riguardo l'interrogante fa presente che il medesimo locale, che si trova in un rudimentale casolare, ha porte e infissi sconnessi, è privo di qualunque servizio igienico e non può essere riscaldato nemmeno con i mezzi più rudimentali. (15489).

RISPOSTA. — Le scuole elementari della frazione Greco del comune di Borgia hanno funzionato, nel decorso anno scolastico 1959-1960, in due locali di fortuna, sito uno in prossimità della strada comunale Borgia-Greco, l'altro a circa un chilometro di distanza, in aperta campagna.

Dei locali in parola soltanto il primo era fornito di tutti i servizi necessari, il secondo non era assolutamente idoneo a garantire il normale funzionamento della scuola.

Tale situazione fu determinata non da disinteresse della locale amministrazione comunale, bensì dalla inesistenza nella zona di altri locali.

Solo nel novembre dell'anno 1960 si rese disponibile e venne utilizzato un altro locale nell'edificio in cui è alloggiata l'aula idonea.

In atto, pertanto, le scuole elementari della frazione Greco del comune di Borgia funzionano in locali che sono da ritenersi confacenti alle esigenze didattiche.

Il problema dell'apprestamento di locali idonei per tali scuole potrà, comunque, trovare definitiva soluzione solo con la costruzione di un apposito edificio scolastico.

Sta di fatto però che il comune di Borgia ha presentato, nel corrente esercizio finanziario 1960-61, domanda di contributo dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, soltanto per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo.

Il Ministro: BOSCO.

BUSETTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere quali ostacoli e difficoltà si oppongano a che venga corrisposta l'indennità di ricerca nella misura maggiorata agli incaricati universitari esterni aventi diritto, giusta la legge 18 marzo 1958, n. 311, in ordine allo stato giuridico del personale universitario, nonché vengano pagati immediatamente e automaticamente gli arretrati di detta indennità dal 18 marzo 1958 a tutt'oggi.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti i ministri vogliano adottare perché lo Stato compia il suo dovere nei confronti di cittadini che il loro ingegno, la loro passione didattica e il loro sforzo di ricerca nel campo culturale e scientifico dedicano alla scuola, ricevendo, per il lavoro prestato, remunerazioni assolutamente irrisorie. (12896).

RISPOSTA. — Ai professori universitari incaricati esterni sono stati già corrisposti dai competenti uffici provinciali del tesoro, ai

sensi del quinto comma dell'articolo 19 della legge 18 marzo 1958, n. 311, gli arretrati dell'indennità di ricerca scientifica nella misura maggiorata.

Allo stato, tutti gli aventi diritto che abbiano prodotto la prescritta, documentata istanza percepiscono regolarmente le quote dell'indennità in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione: BOSCO.

CACCIATORE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere se a seguito della sentenza del 1° aprile-6 maggio 1960, n. 15714, della seconda sezione giurisdizionale della Corte dei conti, non si ritenga giusto procedere alla riliquidazione delle pensioni del personale insegnante, collocato a riposo anteriormente al 1° luglio 1956. (14860).

RISPOSTA. — La decisione n. 15714 della seconda sezione giurisdizionale della Corte dei conti, sul ricorso di una insegnante elementare a riposo, è stata applicata soltanto a favore della ricorrente.

Per la estensione del criterio affermato con la anzidetta decisione a tutti i maestri cessati dal servizio anteriormente al 1° luglio 1956, gli onorevoli Buzzi, Rampa ed altri deputati, hanno presentato, come è noto, una proposta di legge, che trovasi attualmente all'esame del Parlamento – atto della Camera dei deputati n. 2361.

Il Ministro della pubblica istruzione: BOSCO.

CALVARESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi per sistemare gli argini del fiume Tronto nella zona Morice di Colli del Tronto (Ascoli Piceno).

L'interrogante fa presente che in detta zona sono stati segnalati rilevanti danni alle colture ed una notevole erosione di fertile suolo agricolo a causa del continuo straripamento del Tronto e della mancanza di adeguate opere di difesa delle sponde fluviali. (15534).

RISPOSTA. — I lavori, già finanziati, di sistemazione degli argini del fiume Tronto nella zona Morice di Colli del Tronto, mediante la costruzione di adeguate opere di difesa della sponda sinistra di tale corso d'acqua, sono di prossimo inizio.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CAPONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui la pratica di pensione privilegiata del soldato Fiorucci Settimio – esercito – posizione 104712-54, trasmessa al competente comitato per il parere dal 1959, non è ancora stata definita. (15662).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 12 gennaio 1960, emesso in conformità del parere pronunciato nel giugno 1959 dal comitato pensioni privilegiate ordinarie, è stato concesso al militare Fioretti (e non Fiorucci) Settimio un assegno rinnovabile di ottava categoria per tre anni a decorrere dal 2 maggio 1957.

È ora in corso di istruttoria la concessione di pensione di ottava categoria a vita e all'uopo il fascicolo dell'interessato è stato nuovamente rimesso al suddetto comitato in data 1° dicembre 1960.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CAPRARA E MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nella situazione verificatasi alla Calata Capodichino n. 201 di Napoli, dove, in località masseria Sarnataro 12 famiglie di affittuari sono rimaste pericolosamente isolate, senza strade di accesso, senza servizi, senza opere igieniche, in un picco di terreno friabile sottoposto a pericolo di smottamento e frane, privo anche delle più elementari misure di sicurezza e salvaguardia. (15419).

RISPOSTA. — A seguito di un sopraluogo disposto dal provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, è risultato che una frana di notevole entità ha interessato il viottolo di accesso alla località masseria Sarnataro i cui lavori per il ripristino del viottolo stesso sono attualmente in corso.

È risultato, altresì, che le abitazioni costituenti la precitata masseria Sarnataro mentre sono fornite di acqua corrente e di illuminazione elettrica, mancano di servizi igienici.

Poiché questa amministrazione non può adottare alcun provvedimento in merito, ha segnalato al comune ed alla prefettura di Napoli la situazione delle famiglie alloggiate nelle abitazioni di cui sopra per i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CASTAGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano i motivi eventuali – oltre a quelli, solitamente

addotti, della mancanza di fondi – che impediscono la concessione del regolare contributo al comune di Grugliasco (Torino) per la costruzione del primo lotto di 12 aule della scuola elementare progettata e già approvata dalla prefettura e dagli altri organi a ciò preposti fin dal 1958.

L'interrogante fa presente che la costruzione della nuova scuola elementare è non solo indispensabile, ma di assoluta urgenza, dato il continuo accrescersi della popolazione scolastica del comune a causa della forte immigrazione (specialmente dal Mezzogiorno) di famiglie numerose e data la impossibilità del comune stesso a far fronte da solo alla relativa ingente spesa, anche perché è già gravato da tutti i carichi dovuti alla sistemazione ed alla assistenza di questa popolazione immigrata. Chiede, pertanto, al ministro di voler dare carattere di priorità alla richiesta e di sollecitare al massimo la concessione del contributo. (15803).

RISPOSTA. — La domanda presentata dall'amministrazione comunale di Grugliasco, intesa ad ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo dello Stato per la costruzione nel capoluogo dell'edificio scolastico per la scuola elementare, sarà esaminata con la dovuta attenzione, in sede di predisposizione del piano di nuove opere di edilizia scolastica, da ammettere, di concerto con il Ministero dei lavori pubblici, ai benefici della legge sopra citata.

Il Ministro: BOSCO.

CERAVOLO DOMENICO E BUSETTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere con urgenza se sia a conoscenza del grave sopruso compiuto a Padova dalla commissione provinciale per l'artigianato, che ha rigettato una lista di candidati, debitamente suffragata dalle firme necessarie, come risulta per altro dal ricorso stesso indirizzato anche al Ministero dal candidato Marotto Otello in data 16 gennaio 1961.

Gli interroganti desiderano sapere se il ministro non intenda promuovere un'azione concreta, tale se necessario da sospendere le votazioni, per far rispettare i diritti democratici degli artigiani di Padova; tenendo, altresì, conto che solo la presenza di questa lista, per ora esclusa, potrà dare carattere di consultazione veramente aperta alla prova elettorale, cui sono chiamati tutti gli iscritti alla categoria provinciale. (15807).

RISPOSTA. — Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1956, n. 1202, la verifica delle liste dei candidati per le elezioni dei rappresentanti degli artigiani nelle commissioni provinciali per l'artigianato è demandata alle commissioni stesse.

A questo Ministero è, invece, riservata la competenza a decidere sui ricorsi circa l'operato delle commissioni in materia elettorale.

Ciò premesso, si fa presente che è in corso d'istruttoria un ricorso datato 16 gennaio 1961 e notificato soltanto il successivo giorno 21 gennaio 1961, avverso la decisione sull'opposizione relativa alla convalida della lista di candidati, di cui è cenno nella interrogazione.

Il suddetto ricorso non è stato ancora deciso non essendo pervenuti gli atti e i documenti relativi richiesti il 28 gennaio 1961 sia alla C.P.A. cui trattasi sia al ricorrente.

Il Ministro: COLOMBO.

CHIAROLANZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se – in riferimento al decreto 15 dicembre 1960, col quale sono stati indetti gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole di istruzione secondaria; in considerazione che la sessione autunnale in molti atenei si prolunga a tutto il mese di dicembre – non ravvisi l'opportunità di fissare al 31 invece che al 15 il termine stabilito dall'articolo 3 dell'anzidetto decreto, per quanto si riferisce al possesso del titolo di studio per partecipare al concorso di cui trattasi.

Vi sono infatti laureati che, pur avendo presentato nei termini dovuti l'elaborazione delle tesi, per motivi indipendenti dalla propria volontà, hanno conseguito la laurea dopo il 15 dicembre (qualcuno tre-quattro giorni dopo) e, conseguentemente, non hanno potuto ottenere di essere ammessi al concorso su indicato. Con il sollecito provvedimento si renderà giustizia a tutti i laureati nella sessione autunnale del 1960, evitando una diversità di trattamento fra coloro che sono stati esaminati il 14 dicembre 1960 e gli altri che, per le ragioni innanzi illustrate e perciò non per colpa loro, hanno sostenuto tali esami nei giorni successivi. (15667).

RISPOSTA. — L'articolo 3 del decreto ministeriale 15 dicembre 1960, con cui è stata indetta l'annuale sessione degli esami di abilitazione all'insegnamento medio, dispone, in ottemperanza all'articolo 3 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, 972, che il titolo di studio prescritto per l'ammissione agli esami deve essere posseduto dai candidati al

15 dicembre 1960, data in cui viene indetta la sessione stessa.

Uno spostamento di tale data comporterebbe una revoca del bando attuale per poter indire una nuova e più tardiva sessione di abilitazione.

Si renderebbe, inoltre, necessario il rifacimento del diario delle prove, le prime delle quali sono attualmente previste per questo mese di febbraio, durante il quale si svolge altra sessione di esami universitari, e, quindi, presumibilmente, si provocherebbero altre richieste di rinvio.

Sembra, invero, difficile stabilire una data la quale possa sodisfare le esigenze di tutti i laureati aspiranti all'abilitazione anzidetta, atteso che, oltre alle due sessioni ordinarie, estivo ed autunnale, che, in talune sedi, talvolta, si prolungano rispettivamente sino al mese di agosto e al mese di dicembre, vi sono, come si è già accennato, gli esami di laurea dell'appello straordinario di febbraio, il quale si protrae a tutto marzo ed anche al mese di aprile.

Per le suesposte considerazioni, non si ritiene di dover adottare il richiesto provvedimento.

Il Ministro: Bosco.

COLITTO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritengano necessario ed urgente disporre una inchiesta, per accertare eventuali responsabilità, presso l'ufficio postale di Guardialfiera (Campobasso), essendo in giro voci varie di gravi irregolarità ed essendo stati presentati anche ricorsi, che pare siano rimasti inevasi. (14051).

RISPOSTA. — In merito agli inconvenienti ed irregolarità lamentati sul servizio postale a Guardialfiera (Campobasso) risultano presentati un reclamo, nel luglio 1960, concernente la perdita di due lettere ed un esposto apocrifo – pervenuto alla fine dello scorso settembre – contenente varie accuse soprattutto in materia di mancmissione di corrispondenza e di violazione del segreto epistolare.

In seguito a tali reclami ed accuse, sono stati compiuti da parte di ispettori postali, appositamente incaricati, accurati accertamenti ed inchieste, diretti a stabilire la verità dei fatti e la fondatezza o meno degli addebiti mossi a carico dei dipendenti dell'ufficio postale e precisamente dell'ufficiale Di Sabato Vincenzo e del padre di lui, portalettere Di Sabato Italo.

Frattanto, si è avuta notizia che nei riguardi di tale portalettere trovasi in fase di istruttoria, presso la procura della Repubblica di Larino, un procedimento penale per i reati di malversazione e di manomissione di corrispondenza ai sensi degli articoli 315 e 619 del codice penale.

In seguito a ciò, sono stati rimessi alla predetta procura di Larino, da parte dell'ispettore postale che ha condotto l'ultima inchiesta nei confronti dell'ufficiale giornaliero Di Sabato Vincenzo e del portalettere Di Sabato Italo, gli atti dell'inchiesta medesima.

Poiché, per altro, nelle indagini amministrative esperite dagli ispettori postali incaricati non si sono potute raggiungere prove certe di colpevolezza nei riguardi dei due inquisiti, l'amministrazione si riserva di adottare definitive determinazioni circa i provvedimenti da prendere quando avrà conosciuto l'esito del procedimento istruttorio in corso presso l'autorità giudiziaria.

Frattanto, la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Campobasso ha ritenuto disporre, nella sua competenza, in conformità alle proposte formulate dal funzionario inquirente, il trasferimento ad altra sede dell'ufficiale giornaliero Di Sabato Vincenzo, allo scopo di eliminare motivi di incompatibilità locale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPALLINO.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante gli scavi di Altilia nel comune di Sepino (Campobasso). (14959).

RISPOSTA. — I lavori di scavo a Sepino si svolgono regolarmente e, sinora, non hanno subìto sosta alcuna.

Nella decorsa estate venne eseguita la sistemazione del Foro, nonché il livellamento del lastricato, esaurendo, con tale operazione, il programma di restauro dei monumenti scavati.

I lavori dovranno però, tra qualche tempo, proseguire su aree non demaniali sulle quali insistono abitazioni private, per cui è possibile che gli scavi abbiano a subire una sosta.

In previsione di ciò, la competente soprintendenza alle antichità sta già adoperandosi per addivenire ad un bonario accordo con i proprietari delle abitazioni da demolire, per liberare dalle sovrastrutture l'intera zona archeologica e consentire così il proseguimento degli scavi; anche perché solo a tale condizione è possibile ottenere l'intervento finanziario della Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro: Bosco.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non credano opportuno istituire in Gambatesa (Campobasso) un corso popolare B+C, essendo lo stesso vivamente richiesto dalla popolazione del posto. (15326).

RISPOSTA. — Nessuna richiesta pervenne a suo tempo all'autorità scolastica competente, relativamente alla istituzione nel comune di Gambatesa di corsi di tipo B+C.

Fu richiesta, invece, l'istituzione di un corso di tipo *A* per analfabeti e di un corso di tipo *C* ad orientamento musicale.

Il provveditore agli studi di Campobasso, ritenendo detti corsi pienamente rispondenti alle esigenze locali, ne dispose l'istituzione.

Successivamente, ed in conseguenza degli ulteriori stanziamenti disposti in favore della scuola popolare per il corrente esercizio finanziario 1960-61, con il disegno di legge recentemente approvato dal Parlamento, è stata prevista la istituzione nel comune di Gambatesa di altri tre corsi di tipo *A* per analfabeti, ma non è stato possibile adottare un analogo provvedimento per quanto riguarda i corsi di tipo B+C, dato che le norme con le quali sono stati approvati gli ulteriori stanziamenti, non prevedono la istituzione di corsi di tale tipo.

Il Ministro della pubblica istruzione: BOSCO.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali il signor Ariemma Michele, da Santa Croce di Magliano (Campobasso), dopo essere stato operaio specializzato (sellaio) dal 1935 al 1941, come riconosciuto dal soppresso ministero dell'Africa, e per 5 anni prigioniero nel Kenia, e dopo essere stato riconosciuto profugo d'Africa, non è riuscito ancora a vedere applicata in suo favore la legge 27 febbraio 1958, n. 130, e se non credano di intervenire in qualche modo in suo favore. (15436).

RISPOSTA. — La prefettura di Campobasso ha reso edotto il signor Ariemma Michele che per potere usufruire dei benefici di cui alla legge 27 febbraio 1958, n. 130 (per altro non più in vigore), dovrà eventualmente inoltrare documentata domanda al competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

La prefettura ha altresì interessato l'ufficio provinciale del lavoro di Campobasso per una possibile occupazione del signor Ariemma presso ditte private.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non creda autorevolmente intervenire perché al più presto sia realizzata l'aspirazione della popolazione di Colletorto (Campobasso) di vedere scritto sulla stazione ferroviaria di Bonefro-Santa Croce di Magliano anche il nome di quel comune. (15492).

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria non si oppone a che la denominazione della stazione ferroviaria di Bonefro-Santa Croce di Magliano venga mutata in quella di Bonefro-Santa Croce-Colletorto, purché il comune interessato si assuma, ovviamente, il relativo onere, di entità per altro modesta.

Quanto sopra è stato fatto presente, sin dal 31 ottobre 1960, all'amministrazione comunale di Colletorto, la quale non ha ancora dato alcun riscontro.

Il Ministro: SPATARO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie in merito al funzionamento in Trivento (Campobasso), della colonia marina di Fossacesia, per cui l'amministrazione provinciale del Molise ha nell'ottobre 1960 dato un contributo di lire 500 mila. (15840).

RISPOSTA. — Nessuna risposta è possibile dare a una interrogazione formulata così genericamente.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa ad una permuta di immobili intervenuta nel settembre 1958 fra il comune di Rocchetta al Volturno (Campobasso) e la parrocchia Santa Maria Assunta di detto comune, a seguito della quale il comune avrebbe dato alla parrocchia un terreno boschivo in contrada Valle di Mezzo in cambio di altro terreno in contrada Campo con piante di quercia, e soprattutto se sia vero che posteriormente alla stipula della permuta siano state dal comune pagate a tale Rufo Pasquale lire 700 mila per uno spianamento del terreno ricevuto dal comune, che, se fatto, non fu fatto dal Rufo ed era stato già fatto quando la permuta venne perfezionata e che, in ogni caso, venne pagato in misura esorbitante, non seguendosi, per di più, le norme vigenti per la esecuzione e la stima delle opere pubbliche.

L'interrogante chiede altresì di conoscere come sarebbero stati utilizzati i contributi dati al riguardo dal C.O.N.I. (15841).

RISPOSTA. — La permuta di immobili intervenuta tra il comune di Rocchetta al Vol-

turno e la parrocchia di Santa Maria Assunta fu deliberata da quel consiglio comunale con atto del 1° luglio 1956, n. 35, approvato dalla giunta provinciale amministrativa di Campobasso il 12 ottobre 1956, e quindi perfezionata con contratto 27 novembre 1957, reso esecutorio con visto perfettizio in data 17 aprile 1958.

Nelle more di tale perfezionamento e precisamente con deliberazione 19 gennaio 1958, n. 2, il predetto consiglio comunale – per altro col consenso del titolare della parrocchia – stabilì di livellare il terreno di cui innanzi allo scopo di renderlo idoneo agli usi agricoli, ed in tali sensi venne dato incarico dal sindaco, nelle vie brevi, ai consiglieri della frazione ove trovasi il suolo.

Le spese per il detto livellamento vennero anticipate dagli stessi frazionisti ed il comune ne ha disposto il rimborso con deliberazione 23 novembre 1958, per una somma di lire 750 mila, ritenuta congrua dall'ufficio del Genio civile, della quale sono state sinora erogate lire 156 mila.

Non risulta che sia stata accordata dal C.O.N.I. sovvenzione alcuna per le spese di sistemazione del terreno in parola.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in qual modo siano state utilizzate le 250 mila lire circa due anni fa date alla prefettura di Campobasso per la copertura del pubblico lavatoio di Rocchetta al Volturno, dato che tale copertura non è stata sino oggi effettuata. (15843).

RISPOSTA. — La somma di lire 150 mila (e non 250 mila) concessa dalla prefettura di Campobasso sui fondi per il soccorso invernale fu utilizzata dall'amministrazione comunale di Rocchetta al Volturno per corrispondere i salari agli operai che trasportarono il materiale impiegato nella costruzione del muro di cinta del pubblico lavatoio.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda disporre, bandendosi il prossimo concorso magistrale, che una quota dei posti da occupare sia riservata agli idonei dei precedenti concorsi ed agli anziani. (15981).

RISPOSTA. — Per effetto dell'articolo 4 della legge 20 ottobre 1960, n. 1264, agli insegnanti che in un concorso magistrale per titoli ed esami, indetto dai provveditorati agli studi o dall'assessorato alla pubblica istruzione della regione siciliana, abbiano conseguito l'idoneità riportando una votazione complessiva non inferiore a 105 su 175, è riservata per ogni provincia una aliquota di posti, da conferirsi mediante concorsi speciali per titoli, pari al 20 per cento dei posti disponibili per il prossimo concorso magistrale.

Per quanto riguarda l'anzianità di servizio, si fa presente che essa è soggetta a valutazione, come qualità e come durata, sia nei predetti concorsi per soli titoli sia in quelli normali per titoli ed esami.

Il Ministro: BOSCO.

COMPAGNONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali possibilità esistano per una sollecita liquidazione della pensione privilegiata all'ex militare Campoli Ercole, nato il 19 febbraio 1925 a Veroli ed ivi residente, in contrada Casamari, per il quale il comando deposito divisionale Cremona ha trasmesso, in data 31 ottobre 1960, la pratica medico-legale con lettera numero 3005/21. (15632).

RISPOSTA. — Alla data in cui l'interrogazione è stata presentata, la domanda per la concessione della pensione privilegiata ordinaria cui l'interrogante si riferisce era stata già istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso, si darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CONTE E MAGLIETTA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risponda e verità la notizia pubblicata dalla stampa (vedi *Il Mercantile* del 5 febbraio 1961), secondo la quale la scelta dei commissari di emigrazione governativi a bordo di navi trasportanti emigranti è operata senza tenere alcun conto né delle capacità, né della esperienza di tali commissari, e neanche di precise disposizioni di legge al riguardo. (16087).

RISPOSTA. — L'obbligo dell'imbarco del commissario governativo sulle navi che trasportano emigranti in paesi transoceanici, trova il suo fondamento nella legge sull'emigrazione del 1919. Un decreto presidenziale del 18 maggio 1948 ha fissato le norme relative alla scelta di detto commissario. Tali norme prevedono che i commissari governativi siano scelti, oltre che tra i funzionari addetti ai ser-

vizi di emigrazione, tra gli ufficiali del corpo delle capitanerie di porto e tra i funzionari e medici della sanità pubblica addetti ai servizi di sanità marittima, anche tra le persone che facciano o che abbiano fatto parte della commissione tecnico-consultiva dell'emigrazione e tra quelle che, a giudizio del Ministero degli affari esteri (direzione generale dell'emigrazione) posseggano particolare competenza in materia di emigrazione.

Il ricorso a quest'ultima categoria di persone, ogni qualvolta particolari circostanze lo richiedano, è pertanto contemplato dal decreto in questione e quindi pienamente legittimo. Tuttavia l'imbarco di persone esperte che non siano funzionari è stato contenuto in limiti ristretti e sempre quando situazioni particolari lo hanno consigliato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: STORCHI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che hanno portato ad annunciare come prossima la decisione di trasformare la attuale gestione della stazione di Antrodoco (Rieti) in assuntoria.

Nonostante la soppressione del deposito locomozione, il trasferimento del deposito combustili – che sono stati i primi due gravissimi ed ingiustificati passi verso il declassamento, che non possono apparire ammissibili nemmeno ai profani per i motivi ufficialmente addotti – la stazione di Antrodoco non merita, sia per il numero dei treni – circa 170 straordinari, solo per la campagna saccarifera – sia per la necessità del frazionamento dei treni merci per motivi di trazione, sia per il costo della gestione, il minacciato declassamento.

L'interrogante chiede, infine, di sapere come mai l'azione di smantellamento delle ferrovie si stia operando con particolare violenza proprio nel compartimento di Ancona nel quale sono state salvate dalla pressione ridimensionatrice soltanto alcune posizioni di Ascoli Piceno e Macerata, pur essendo state programmate, e come mai, dopo le assicurazioni date in Parlamento, il compartimento di Ancona, noncurante nemmeno degli impegni ministeriali, seguita la sua azione indipendente fino a sopprimere tronchi ferroviari con pochi anni di vita, sottolineando implicitamente il fallimento dei programmi degli ultimi dieci anni di azione del Ministero dei trasporti. (3201, *già orale*).

RISPOSTA. — La trasformazione in assuntoria della gestione della stazione ferroviaria di Antrodoco-Borgo Velino è conseguente all'attuazione di direttive generali intese a ridimensionare, caso per caso, i servizi ferroviari della rete e ridurre, ove possibile, le spese di esercizio.

Nella specie, il provvedimento consente di realizzare annualmente una economia dell'ordine di 10-12 milioni, pur garantendo servizi comunque non inferiori, per qualità ed intensità, a quelli attualmente a disposizione del pubblico nella predetta stazione.

Infatti la trasformazione in assuntoria è stata già attuata in molte stazioni ed è programmata per numerose altre, di importanza anche notevole superiore a quella di Antrodoco-Borgo Velino.

Quanto alla presunta azione di smantellamento nel compartimento ferroviario di Ancona, si fa presente che nel suddetto compartimento nessun tronco ferroviario è stato smantellato dall'epoca dell'ultima guerra in poi.

Soltanto sulla linea Ellera-Corciano-Tavernelle-Val Nestore, che aveva sempre dato luogo a rilevante disavanzo di esercizio per scarso traffico, dal 24 luglio 1960 è stato soppresso il solo servizio viaggiatori, servizio per altro assicurato mediante opportuni collegamenti automobilistici con itinerario e tariffe analoghi a quelli ferroviari.

Il Ministro: SPATARO.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato concesso il comando alla insegnante elementare Campili Auretta, nata Resta, di Terni, e per sapere quanti comandi siano stati concessi nella stessa provincia;

per sapere, infine, se non intenda esaminare la pratica con lo stesso metro adottato per casi analoghi. (14944).

RISPOSTA. — Con il termine generico di comando, si allude, con tutta evidenza, alle assegnazioni provvisorie in favore degli insegnanti elementari, disposte dal provveditore agli studi di Terni nell'ambito di quella provincia.

Ciò premesso, si fa presente che la maestra Campili Auretta, presentò per il corrente anno scolastico domanda di assegnazione provvisoria, non osservando le norme contenute nel paragrafo 3 dell'ordinanza ministeriale del 7 marzo 1960, n. 20866/29, senza, cioè, indicare i plessi scolastici cui aspirava. Per tale motivo, il predetto provveditore non accolse l'istanza. Avverso il provvedimento, l'interessata ha prodotto ricorso al Ministero, ricorso che trovasi attualmente in fase di istruttoria.

La Campili ha, nel contempo, chiesto l'assegnazione provvisoria speciale di sede per poter continuare l'allattamento della figlia nata l'11 dicembre 1959.

Occorre qui tener presente che, ai sensi dell'ordinanza ministeriale dell'11 settembre 1958, n. 10212/64 – le cui disposizioni sono state richiamate e confermate dalla circolare del 2 settembre 1960, n. 23102/57 – le assegnazioni provvisorie speciali per le esigenze dello allattamento, potevano essere concesse, per l'anno scolastico in corso 1960-61, solo alle insegnanti i cui figli fossero nati in data non anteriore al 1° gennaio 1960.

Poiché la figlia della Campili è nata anteriormente a quella data, non è stato possibile al provveditore disporre la richiesta assegnazione provvisoria speciale di sede.

Una diversa determinazione al riguardo avrebbe consentito alla Campili di usufruire del beneficio dell'assegnazione provvisoria di sede per tutto l'anno scolastico in corso, mentre erano ormai da considerarsi per lei cessate, con il compimento alla data dell'11 dicembre 1960 del primo anno di età della figlia, le particolari esigenze dell'allattamento.

Si assicura, comunque, l'interrogante che da parte del provveditore agli studi di Terni le assegnazioni provvisorie per allattamento sono state concesse esclusivamente alle maestre in possesso dei requisiti stabiliti dalle vigenti disposizioni.

Il Ministro: BOSCO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se il servizio idrografico di Bologna abbia fornito al Ministero i dati richiesti a proposito delle acque di Colfiorito di Foligno (Perugia), e se detti dati indichino le acque del lago omonimo quali alimentatrici delle sorgenti della zona di Foligno. (15473).

RISPOSTA. — La sezione idrografica di Bologna ha, attualmente, in corso di elaborazione la relazione idrografica sulle domande della società « U.N.E.S. » per derivazione del fiume Chienti a scopo industriale, mediante la attuazione di un invaso sull'altipiano di Colfiorito e del consorzio di bonifica montana del Chienti, per l'utilizzazione a scopo irriguo delle acque dello stesso corso d'acqua. In tale occasione la sezione riferirà in base alle risultanze, anche sulla possibilità di interferenze fra le acque dell'invaso di Colfiorito e le sorgenti della zona di Foligno.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla chiamata negli uffici provinciali del tesoro degli invalidi e dei profughi, i cui relativi decreti di assunzione furono firmati dal ministro fin dal febbraio-marzo 1960. (15659).

RISPOSTA. — I disposti provvedimenti di assunzione diretta nelle carriere esecutive e ausiliarie dei ruoli degli uffici provinciali del tesoro di invalidi di guerra e per servizio e di profughi, in applicazione delle leggi 3 giugno 1950, n. 375, 24 febbraio 1953, n. 142 e 27 febbraio 1958, n. 130, si trovano presso la Corte dei conti per il prescritto controllo.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano la costruzione delle scuole elementari nella frazione Mucciafora del comune di Poggiodomo (Perugia). (15660).

RISPOSTA. — Il comune di Poggiodomo, sollecitato in merito, solo recentemente ha presentato il progetto relativo alla costruzione dell'edificio scolastico della frazione Mucciafora, opera ammessa a contributo statale ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Tale elaborato trovasi, ora, all'esame dei competenti organi tecnici, per i susseguenti provvedimenti di approvazione.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che riguardano la realizzazione della strada Poggiodomo-Mucciafora. (Perugia). (15661).

RISPOSTA. — Il progetto riguardante la costruzione della strada Roccatamburo-Mucciafora, nel comune di Poggiodomo, per la spesa di 70 milioni finanziata ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 635, è stato approvato con provvedimento in data 20 gennaio 1961, regolarmente registrato alla Corte dei conti il 24 successivo.

È stata, pertanto, già indetta la licitazione privata per l'appalto dei relativi lavori.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia vero che, ancor oggi, dopo quasi due anni dalla sua entrata in vigore, non sia stata data alcuna applicazione alla legge 18 febbraio 1958, n. 160, che regola il passaggio in ausiliaria degli ufficiali invalidi di guerra.

In caso affermativo, si chiede di conoscere:

1°) i motivi che hanno determinato tale atteggiamento negativo dell'amministrazione militare che danneggia, palesemente, una categoria di benemeriti cittadini, fedeli servitori dello Stato in pace ed in guerra;

2°) se intenda, oppure no, rimediare al mancato adempimento della norma legislativa, disponendo che siano immediatamente poste in istruttoria le domande degli interessati, per l'adozione dei provvedimenti che conseguono. (14763).

RISPOSTA. — La legge 18 febbraio 1958, n. 160, concernente il trasferimento in ausiliaria degli ufficiali mutilati e invalidi di guerra ha trovato piena applicazione da parte di questa amministrazione.

Solo un certo numero di decreti relativi ad ufficiali dell'esercito ha formato oggetto di rilievo da parte della Corte dei conti in merito alla decorrenza dell'indennità spettante agli ufficiali trasferiti in ausiliaria.

La questione forma oggetto di esame ai fini dell'eventuale replica.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia vero che a tutti i militari di truppa alle armi saranno concessi 5 giorni di licenza, a turno, per le feste di Natale, di Capodanno e della Epifania, e per sapere se non ritenga equo disporre che a tale licenza siano aggiunti i giorni necessari per il viaggio, per evitare che dal suddetto beneficio siano praticamente esclusi i militari di truppa della Sicilia e della Sardegna, appartenenti a reparti dislocati nel settentrione, i quali devono impiegare quattro giorni per il viaggio di andata e ritorno dalle località in cui risiedono alle loro famiglie. (15315).

RISPOSTA. — La concessione di permessi ai militari di leva meritevoli in occasione delle festività di Natale, Capodanno ed Epifania è ovviamente condizionata alla necessità di non pregiudicare l'efficienza numerica dei reparti.

In relazione a ciò, i turni stabiliti non hanno potuto superare la durata complessiva di cinque giorni ciascuno perché solo in tal modo è stato possibile consentire di trascorrere le festività in seno alla famiglia al maggior numero di militari compatibilmente con le cennate esigenze.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda intervenire per assicurare al comune di Castiglione (Catania) l'impianto di un centralino telefonico semiautomatico.

Non meno di cento richieste di utenza potrebbero essere assicurate a quel centro, la cui amministrazione comunale è disposta a fornire adeguati locali. (15422).

RISPOSTA. — La società Esercizi telefonici (S.E.T.), concessionaria per la zona, ha assicurato che la possibilità di far luogo nel comune di Castiglione di Sicilia all'impianto segnalato, sarà presa in esame in occasione della stesura del programma di lavoro relativo al prossimo anno 1962. Nella valutazione delle esigenze telefoniche del predetto comune, la concessionaria medesima terrà il dovuto conto anche del numero delle singole domande di utenza che nel frattempo saranno state presentate alla propria direzione di Catania.

Il Ministro: SPALLINO.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se – in considerazione del fatto che lo stradale Giampilieri-Altolia del comune di Messina incluso nella programmazione dell'anno 1961-1962 è divenuto impraticabile – possa anticipare la esecuzione dei lavori per l'esercizio in corso. (15423).

RISPOSTA. — Per la sistemazione della strada indicata è prevista la concessione del contributo statale dell'80 per cento della spesa necessaria, ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126, erogabile anche nel corrente esercizio.

L'amministrazione provinciale di Messina, per altro, non ha fatto ancora tenere a questo Ministero il relativo progetto, per i necessari provvedimenti di approvazione.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

DE GRADA, CODIGNOLA, SERONI, FRANCO PASQUALE, ROFFI, CECATI E DI BENEDETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se egli sia a conoscenza di una circolare, recentemente inviata dalla curia arcivescovile di Milano agli ispettori di religione nelle scuole elementari e per competenza alle autorità scolastiche, nella quale, estendendo i poteri degli ispettori stessi, essi sono invitati non soltanto a sostituirsi al maestro nell'interrogazione degli allievi, com'è nell'uso, ma a far ripetere, in presenza dell'ispettore, una lezione già svolta, ai fini

dell'accertamento che la lezione non esuli da uno stretto contenuto catechistico, sconfinando nel sentimento e nella morale religiosa;

per conoscere come tale metodo di ispezione si accordi con la prassi delle ispezioni scolastiche che non sono sostitutive dei normali concorsi e che quindi non possono esulare dal campo della interrogazione e conversazione con gli allievi, in presenza del maestro, al quale non si può richiedere di ripetere una lezione già svolta, ma semmai di dar corso al normale svolgimento del programma;

per sapere i motivi per i quali gli ispettori di religione non verbalizzino l'esito della lezione in presenza dell'insegnante, come è previsto dalla legge, ma si limitano a prendere note di cui non dànno conto all'insegnante stesso;

per sapere come sia compatibile con il rispetto della libertà personale del cittadino, sancita dalla Costituzione della Repubblica, la pretesa di detta circolare che invita l'ispettore ad un incontro, prima e dopo l'ispezione, sia col sacerdote sia col clero locale per accertare se l'insegnante, ai fini dell'idoneità ad insegnare, conduce una vita notoriamente non in contrasto con la dottrina cristiana (frase che va collegata con le chiare ammonizioni politiche dell'episcopato, come è evidente nella sostituzione del termine morale in quello di dottrina);

per conoscere infine se il ministro non consideri opportuno che i sacerdoti, i quali svolgono le 20 ore integrative del corso di religione, siano obbligati, come tutti gli altri insegnanti, a presentare, prima di avvicinare gli allievi, il normale certificato medico che si richiede per le norme igieniche di chi è a contatto con una massa di bambini. (14996).

RISPOSTA. — La circolare, cui si allude, reca disposizioni « interne », impartite dall'autorità ecclesiastica agli ispettori ecclesiastici.

Da un esame completo ed approfondito della anzidetta circolare, si rileva che l'affermazione, secondo la quale gli ispettori di religione sarebbero stati invitati « a sostituirsi al maestro nella interrogazione degli allievi », è inesatta.

I predetti ispettori vengono, invece, invitati « a entrare in contatto coi maestri sin dai primi giorni di lezione », ed al punto 5°), lettera *a*) della circolare viene suggerito loro di « invitare gli insegnanti ad interrogare conversando con gli alunni » sulla dottrina.

L'invito a ripetere una lezione già svolta è dalla circolare consigliato solo nei confronti dei maestri poco conosciuti dall'ispettore di religione o di recente nomina, ed è inteso a mettere l'insegnante più a suo agio nella esposizione dell'argomento oggetto della lezione.

È, ad ogni modo, da escludersi che, così operando, gli ispettori ecclesiastici perseguano altre finalità oltre quella di accertare, nell'insegnante, la idoneità prevista dal terzo comma dell'articolo 27 del testo unico, approvato con regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577.

Il controllo degli ispettori di religione non può non essere inquadrato nella sfera specifica di vigilanza alla quale si riferisce.

Secondo una costante consuetudine, sulla scorta delle relazioni dei propri ispettori, il competente ufficio catechistico segnala agli ispettori scolastici eventuali rilievi chè vengono così portati a conoscenza degli insegnanti interessati, affinché questi possano migliorare la propria preparazione e colmare le eventuali lacune riscontrate.

Al sacerdote ispettore è effettivamente consigliato di parlare con il clero locale per accertare che gli insegnanti non conducano vita notoriamente in contrasto con la dottrina cristiana, ma l'accertamento è diretto unicamente ai fini dell'insegnamento specifico, che investe la personalità del docente nel suo insieme e quindi anche sulla sua aderenza ai principî e alla dottrina cristiana e che comunque è di esclusiva competenza dell'autorità ecclesiastica ai sensi del terzo comma dell'articolo 27 del testo unico 1928, sopra richiamato.

Circa l'opportunità che i sacerdoti incaricati delle lezioni integrative di religione, di cui alla circolare ministeriale 9 febbraio 1945, n. 311, siano sottoposti a controllo medico, come tutti gli altri docenti, si fa presente che la questione, ovviamente non limitata alla provincia di Milano, è attualmente allo studio.

Il Ministro: BOSCO.

DELFINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se sia prevista nel programma di miglioramento della rete stradale nazionale, di cui alla specifica legge del 1959, l'eliminazione dei passaggi a livello sulla Tiburtina-Valeria che sono tanto spesso causa di funesti incidenti, il più recente dei quali ha vivamente allarmato e commosso l'intera nazione. (14990).

RISPOSTA. — L'« Anas » ha già concordato con la direzione generale delle ferrovie dello Stato un piano per la eliminazione di un primo gruppo di passaggi a livello interessanti le strade statali, prescelti per il loro elevato aumento di traffico e per l'entità dei tempi

di attesa imposti ai veicoli circolanti sulla statale.

In tale gruppo sono compresi anche i due esistenti lungo la statale n. 5 Tiburtina-Valeria, e più propriamente quelli di Manoppello (progressive chilometro 209+200 e 211+200).

Per gli altri passaggi a livello riguardanti detta statale sono in corso di elaborazione – e per alcuni anche in fase avanzata – gli opportuni studi sia per inserirli nei successivi piani di soppressione, sia per dotarli dei moderni impianti di semibarriere automatiche, a seconda della loro importanza.

Comunque, si può assicurare l'interrogante che la precitata azienda segue con particolare attenzione e cura la questione relativa ai passaggi a livello interessanti l'intera rete delle strade statali.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.

DELFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di inserire sin dalla prima fase, nel programma di sistemazione idraulica di tutti i fiumi d'Italia, anche i fiumi della regione abruzzese.

Il dissesto idraulico dei fiumi Vomano, Pescara, Sangro, Trigno si verifica infatti ad ogni precipitazione atmosferica anche di media entità con danni enormi alle colture agricole ed alle altre opere di bonifica. (15804).

RISPOSTA. — In sede di formulazione dei programmi di lavoro di sistemazioni idrauliche, da attuarsi con i fondi previsti dal disegno di legge ora presentato per la regolamentazione dei corsi d'acqua scorrenti in tutto il territorio nazionale, non si mancherà di tenere presenti, compatibilmente con le analoghe esigenze delle altre regioni, anche i fiumi della regione abruzzese.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla sollecita definizione della pratica beni abbandonati in Istria relativa a Scaramella Giovanni e a Scaramella Maria (posizione 3336). (15510).

RISPOSTA. — I signori Scaramella Giovanni e Maria soltanto nel dicembre 1960 hanno completato la documentazione relativa alla loro domanda d'indennizzo.

A tanto essendosi adempiuto dagli interessati, gli atti sono stati inviati all'ufficio che procede alla valutazione dei beni; dopo di che la pratica sarà sottoposta all'esame della commissione interministeriale di cui alla legge 18 marzo 1958, n. 269.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongano ancora al pagamento degli assegni in favore del signor Boscarol Giorgio, già titolare di pensione di ottava categoria, proposto per altri quattro anni di pensione (certificato iscrizione n. 4000676, posizione 117075/56). (15516).

RISPOSTA. — Alla data in cui l'interrogazione è stata presentata, la pratica di pensione privilegiata ordinaria cui l'interrogante si riferisce era stata già definita ed il relativo ruolo di variazione trasmesso per il pagamento all'ufficio provinciale del tesoro di Gorizia, tramite la ragioneria centrale per i servizi dell'esercito.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà si oppongano alla definizione della riversibilità privilegiata ordinaria in luogo della ordinaria in favore della vedova del vice brigadiere dei carabinieri Comelli Cirillo (posizione 23197 dell'anno 1957 – decreto concessivo n. 1065 e richiesta dall'ufficio provinciale del tesoro di Udine, protocollo 49881/7/Bo). (15517).

RISPOSTA. — L'istanza della signora Gemma De Piero, vedova del vice brigadiere dei carabinieri Cirillo Comelli per la riversibilità della pensione privilegiata ordinaria già goduta dal marito è stata trasmessa all'ufficio provinciale del tesoro di Udine competente a provvedere in materia.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se siano a sua conoscenza le gravi condizioni in cui, per mancanza pressoché assoluta di assistenza da parte della nostra rappresentanza consolare, vengono a trovarsi numerosi lavoratori emigrati nella Saar, che sono ormai più di 14 mila, dei quali oltre 10 mila nel solo capoluogo di Saarbruecken (quindi ormai quasi il 10 per cento della popolazione), e come quell'ufficio consolare funzioni per la sola abnegazione di due funzionari di ruolo in una sede assolutamente inadeguata con mezzi meccanici inadeguati o del tutto mancanti, nono-

stante le ripetute richieste dell'ambasciata di Bonn;

e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere anche attraverso una più adeguata rappresentanza in luogo dell'attuale console onorario, che è costretto dalle proprie esigenze private a rappresentare la Repubblica italiana unicamente alle cerimonie ufficiali, lasciando praticamente senza guida e assistenza una grossa comunità costretta a ricorrere al sacerdote friulano della missione cattolica. (15721).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di considerare le aumentate esigenze del nostro consolato in Saarbruecken, derivanti dal numero sempre maggiore di connazionali che trovano lavoro in quella regione.

Per assicurare al suddetto ufficio una più ampia possibilità d'azione è stata chiesta la sua trasformazione da consolato di seconda categoria a consolato di prima categoria; il relativo decreto presidenziale è in corso di perfezionamento. Ciò permetterà l'invio a Saarbruecken di un console di ruolo. Inoltre gli impiegati del consolato, che originariamente erano tre, raggiungeranno quanto prima il numero di sette; infatti si è già provveduto all'assunzione di due elementi, un impiegato è stato ivi trasferito da un'altra sede, ed è in corso il provvedimento di trasferimento per un altro.

Si assicura, comunque, che la questione continuerà a costituire oggetto del vivo interessamento di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1°) la somma destinata alla provincia di Messina sulla spesa di 7 miliardi disposta dalla legge 23 ottobre 1960, n. 1319, riguardante la riparazione dei danni causati dalle alluvioni e mareggiate verificatesi in Calabria, Lucania e Sicilia dal 20 giugno al 30 aprile 1960;

2°) l'elenco dettagliato delle opere alla cui esecuzione si intende provvedere.

L'interrogante desidera ricordare che la provincia di Messina fu in Sicilia la più colpita dalle alluvioni e mareggiate degli anni scorsi. (15400).

RISPOSTA. — Della spesa di 7 miliardi, autorizzata dalla legge 23 ottobre 1960, numero 1319, soltanto 5 miliardi sono stati ripartiti tra i provveditorati interessati, secondo le esigenze da essi segnalate, mentre gli altri 2 miliardi sono stati destinati alla riparazione dei danni causati dalle mareggiate alle opere portuali ed alle difese costiere e dei danni subiti dalle strade statali.

I provveditorati di cui innanzi stanno, ora, predisponendo i relativi programmi.

Allo stato attuale, pertanto, non è possibile precisare quali opere verranno finanziate con i fondi in questione nella provincia di Messina né, di conseguenza, l'ammontare della somma necessaria per la loro esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

DE PASQUALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la domanda di pensione presentata dall'ex militare Iarrera Alfio fu Francesco, nato a Milazzo il 6 ottobre 1936. (15465).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 15632, del deputato Compagnoni, pubblicata a pagina 6929).

FIUMANÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, con l'urgenza che il caso richiede, allo scopo di far riaprire in località San Luca della frazione Fossato Jonico del comune di Montebello Jonico (Reggio Calabria) la scuola elementare mista, funzionante fino al passato anno scolastico.

L'interrogante fa presente: che nella località suddetta vivono più di 60 famiglie e della scuola già esistente si servivano anche i bambini delle famiglie di altre borgate viciniori, come Marcelluzzo ecc., i quali, adesso, dovrebbero percorrere fino a due chilometri per poter frequentare la scuola più vicina e dopo aver attraversato due torrenti, spesso non facili da attraversare, nella stagione invernale; che già elevate proteste sono state elevate presso la direzione didattica di Montebello Jonico da parte delle famiglie interessate e che una petizione, sottoscritta da 94 persone adulte, è stata trasmessa a quella autorità scolastica ed al comando della locale stazione dei carabinieri.

L'interrogante è d'avviso che, anche sulla base del programma governativo, qualsiasi remora e difficoltà deve essere superata per consentire ai bambini delle contrade più depresse d'Italia di poter usufruire realmente, concretamente, del diritto costituzionale alla istruzione pubblica. (14872).

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Reggio Calabria, avuto riguardo alla disposizione di cui all'articolo 100 del regolamento

generale sui servizi dell'istruzione elementare del 26 aprile 1929, n. 1297, che fissa in 15 unità il numero minimo di alunni per una scuola elementare statale, ha ritenuto di dover sopprimere la scuola funzionante in località San Luca, che era frequentata da soli 7 alunni.

Tali alunni sono stati subito trasferiti ed iscritti alla scuola elementare statale di Fossatello.

Ad ogni modo, al fine di ovviare alle difficoltà cui secondo l'interrogante andrebbero incontro i predetti alunni per la distanza intercorrente tra le due località, il Ministero ha dato disposizioni al provveditore agli studi affinché consideri la possibilità di istituire in San Luca una scuola elementare sussidiata.

Il Ministro: Bosco.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in considerazione della notevole espansione nell'agro di Rossano (Cosenza) della popolazione del comune medesimo, non voglia esaminare la possibilità di disporre per un servizio automobilistico gratuito, che raccolga i bimbi delle famiglie abitanti nell'agro circostante per condurli all'asilo infantile Sacro Cuore, sito nel centro urbano. Tale asilo ha una notevole capacità ricettiva, che purtroppo non può essere interamente sfruttata per l'impossibilità di molti bambini di raggiungerlo. (15674).

RISPOSTA. — Nel territorio del comune di Rossano funzionano i seguenti asili regolarmente autorizzati:

Santa Teresa del Bambino Gesù, in Rossano centro;

Santa Caterina da Siena in Rossano centro;

San Giuseppe in Rossano Iiti;

Comunale in Rossano centro;

Gesù Buon Pastore in Rossano scalo.

L'asilo infantile Sacro Cuore non risulta, a tutt'oggi, né autorizzato, né funzionante.

A parte tale considerazione, è da tener presente che lo stato dell'apposito capitolo di bilancio non avrebbe, comunque, consentito, nell'esercizio finanziario in corso 1960-61, di adottare il provvedimento auspicato dall'interrogante.

Il Ministro: Bosco.

GIORGI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risponda a verità la notizia pubblicata dalla stampa e quali le ragioni secondo cui l'A.T.E.S. (Aquila tubi elettronici e semiconduttori), società I.R.I., recentemente costituita con sede a L'Aquila, verrebbe chiamata azienda tecnica del sud complesso de L'Aquila, e che la sede sociale è stata trasferita a Napoli, poiché entrerebbe a far parte delle aziende tecniche del sud;

se il preannunciato potenziamento dello stabilimento che, secondo le dichiarazioni ufficiali rese alcuni mesi fa dai dirigenti dell'I.R.I. – dovrà assorbire fino a 1.500 unità – verrà concretamente realizzato;

se la nuova società fa ancora parte dell'IR.I. e, in caso negativo, di quale gruppo industriale è entrata a far parte;

se e quando verranno effettuate le preannunciate assunzioni di altro personale.

L'interrogante chiede altresì di conoscere i motivi per i quali dalla fine del mese di agosto del 1960 è stata improvvisamente sospesa la selezione degli apprendisti da avviare nello stabilimento, non è stata effettuata più alcuna assunzione, pur essendo stata inaugurata il 15 ottobre 1960 una nuova linea produttiva. (15163).

RISPOSTA. — La denominazione sociale dell'A.T.E.S. (Aquila tubi elettronici e semiconduttori) è stata modificata in quella di aziende tecniche elettroniche del sud in considerazione del fatto che l'azienda sarà articolata in diversi stabilimenti di produzione ubicati nell'Italia meridionale o, comunque, in zone ove opera la Cassa del mezzogiorno.

In relazione a ciò, si è ravvisata l'opportunità di trasferire a Napoli – quale centro più importante dell'Italia meridionale – la sede sociale dell'A.T.E.S., che continua a far parte del gruppo I.R.I.

Si conferma, inoltre, che è in corso di realizzazione un programma per il potenziamento dello stabilimento de L'Aquila: si prevede che esso consentirà di elevare a mille i posti di lavoro (contro gli attuali 600 e i 497 del 1° gennaio 1960).

Per quanto ha riferimento all'ultima parte dell'interrogazione, si assicura che le assunzioni di personale, e conseguentemente anche la selezione degli apprendisti, saranno effettuate man mano che se ne presenterà la necessità, in funzione del programma sopra indicato.

Il Ministro: Bo.

GIORGI, SPALLONE, DI PAOLANTONIO, SCIORILLI BORRELLI e AMICONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga opportuno rivedere la decisione con la quale nel giugno 1957 concedeva

il « non luogo a procedere » a carico dell'agente forestale Bellorio Renato della stazione forestale di Cappadocia (L'Aquila), che l'11 settembre 1957 uccideva Maurizi Onelio di Giovanni.

Gli interroganti fanno rilevare che, istruitosi il processo presso il tribunale di Avezzano, risultò come l'agente forestale Bellorio, noto per la sua intemperanza, dopo aver sostato con le guardie di Cappadocia nella dispensa della ditta Iannarelli, sita in piena montagna, essendo in stato di ubriachezza, diede inizio alla perlustrazione, dicendo: « adesso andiamo a pescaré qualcuno di Castellafiume ». Di lì a poco – risulta sempre dall'istruttoria del tribunale di Avezzano – avendo visto il Maurizi e tale Biancone, intenti a depezzare un tronco marcio, nella zona ove solitamente i naturali di Castellafiume legnano, con i suoi colleghi cercò di portar via i cinque muli del Maurizi e del Biancone.

Mentre questi cercavano di trattenere detti muli, che erano stati lasciati liberi, il Bellorio sparò contro il Maurizi, inerme, uccidendolo.

Risulta, inoltre, sempre dalla medesima istruttoria del tribunale di Avezzano, che essendo il Maurizi ferito a morte fu avvicinato da tale Pelosi Mario, di Camerata Nuova che gli chiese se fosse stato ferito dall'agente forestale ed avendo aggiunto: « solo Dio è testimone e sa che non ho minacciato nessuno », il Bellorio inveiva ancora sul ferito moribondo, insultandolo e tirandogli perfino i capelli.

Gli interroganti nell'esprimere la esecrazione propria, e di quanti nella zona di Castellafiume conoscono i fatti, per l'orribile assassinio finora impunito, chiedono che finalmente giustizia sia fatta. (15406).

RISPOSTA. — Anche ad ammettere in tesi la possibilità della revisione di un provvedimento di diniego di una autorizzazione a procedere, il che è tutt'altro che pacifico, nessun nuovo elemento è emerso che valga a giustificare la revoca dell'anzidetto provvedimento, e ciò nemmeno in ordine alle circostanze di cui si parla nel testo della interrogazione.

Il Ministro: GONELLA.

GRASSO NICOLOSI ANNA, RUSSO SALVATORE e SPECIALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1°) se ritenga compatibile con il regolare funzionamento della scuola elementare in Sicilia il fatto che l'assessorato regionale alla pubblica istruzione con nota del 5 novembre 1960, n. 17401 abbia disposto – ordinandone la esecuzione ai provveditorati agli studi – il comando di centinaia e centinaia di insegnanti elementari di ruolo.

In virtù di tale ordinanza, nella sola provincia di Palermo sono stati effettuati ben 90 comandi, che si sono aggiunti a quelli, numerosissimi, disposti al principio dell'anno scolastico.

Uno spostamento così massiccio di insegnanti ad anno scolastico avviato non è stato certamente ispirato agli interessi della scuola, ma a scopi di parte di natura elettoralistica, come palesemente conferma la stessa data del provvedimento;

2°) per conoscere quali atti abbia compiuto il Ministero, al quale è stata inviata per conoscenza la succitata ordinanza, per richiamare l'assessorato regionale alla pubblica istruzione al rispetto della scuola e dei suoi interessi. (14888).

RISPOSTA. — L'interrogazione tratta impropriamente di comandi.

A tale riguardo si deve ricordare che il comando si ha quando vi è prestazione di servizio presso enti od uffici, ipotesi questa che non si verifica nella specie, poiché i maestri, cui si accenna da parte degli interroganti, sono stati tutti utilizzati nell'effettivo insegnamento.

Ciò premesso, si precisa che con la nota del 5 novembre 1960, n. 17401, l'assessorato per la pubblica istruzione della Regione siciliana dispose soltanto delle modifiche ad assegnazioni provvisorie, precedentemente concesse dal Ministero, e qualche nuova assegnazione provvisoria, in relazione a casi particolari di maestri provenienti da altra provincia, destinati in sedi disagiate diverse da quelle nelle quali erano stati assegnati nell'anno precedente.

L'assessorato ritenne di poter operare dette modifiche dato che, in applicazione della legge regionale 2 luglio 1958, n. 30, aveva disposto alcuni sdoppiamenti di classi, gravanti sul bilancio regionale.

In tal modo, l'assessorato stesso poté integrare i precedenti movimenti, accogliendo alcune domande per sedi inizialmente non disponibili.

Tali sdoppiamenti non hanno, per altro, arrecato alcun turbamento alla scuola, la quale ha funzionato sempre regolarmente.

Il Ministero non ha mancato, ad ogni modo, nell'interesse della scuola, di rappresentare all'assessorato in parola l'opportunità che, per l'avvenire, le assegnazioni provviso-

rie disposte per sua iniziativa nell'ambito della regione, siano sempre preventivamente concordate con gli organi centrali.

Il Ministro: BOSCO.

GREZZI e FRANCO PASQUALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia legittimo quanto è accaduto ad Albano di Lucania (Potenza) in data 23 gennaio 1961.

In tale data infatti, il comandante della locale stazione dei carabinieri si mise a disposizione di due funzionari provinciali della cassa mutua coltivatori diretti, allo scopo di sostenerli in una azione intimidatoria, che tali funzionari intendevano attuare a danno del consiglio di amministrazione della mutua comunale di Albano di Lucania, pretendendone lo scioglimento.

L'azione intimidatoria è consistita nell'aver chiamato in caserma i dirigenti della mutua di Albano e di averli trattenuti per circa 4 ore con il dichiarato intento di costringerli alla ingiustificata consegna del carteggio della mutua. (15826).

RISPOSTA. — Nel gennaio 1961, il presidente della Cassa mutua provinciale coltivatori diretti di Potenza provvide a nominare un commissario alla Cassa mutua comunale di Albano di Lucania, in quanto il numero dei componenti del consiglio direttivo di tale cassa si era ridotto a meno della metà ed il consiglio stesso non era più in grado di funzionare.

Il 23 dello stesso mese, il commissario suindicato, recatosi ad Albano di Lucania per prendere possesso della carica, si vide opporre, da parte del presidente del disciolto direttivo, un deciso rifiuto alla consegna dei registri e dei documenti della mutua.

Il commissario si rivolse, allora, all'arma dei carabinieri di Albano di Lucania perché volesse interporre i suoi uffici per la soluzione della questione.

Gli interessati furono, pertanto, invitati nella locale caserma carabinieri dove il sottufficiale comandante la stazione si limitò ad ascoltare quanto dichiarato dalle parti intervenute, a chiarimento della loro posizione, e non volse alcuna azione intimidatoria, intesa a far consegnare al commissario il carteggio della mutua.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda accogliere la domanda del comune di Vergiate (Varese) volta ad ottenere il contributo dello Stato di cui alla legge n. 589 modificata dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione della fognatura nel capoluogo del comune stesso.

L'interrogante fa presente che analoga domanda fu presentata sino dal 1954, che uno stralcio del progetto originale e comportante una spesa minore fu presentato al Ministero nel 1954; che sino da quegli anni l'autorità prefettizia ebbe a far presente la necessità dell'esecuzione dell'opera per cui si richiedeva il contributo; che, infine, l'ufficio del genio civile di Varese con nota del 10 marzo 1960, n. 2731, ha classificato fra le più urgenti la richiesta del comune di Vergiate. D'altra parte il detto comune, che è una modesta località con non molti mezzi a disposizione, ha provveduto con un mutuo, contratto con la Cassa di risparmio delle province lombarde assommante a 57 milioni di lire senza contributo dello Stato, alla costruzione del collettore di scarico e che pertanto esso non è in grado di provvedere con i soli propri mezzi all'esecuzione della fognatura, pur tanto urgente per evidenti ragioni igieniche e sanitarie. (15536).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Vergiate diretta ad ottenere il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, nella spesa di 95 milioni prevista per la costruzione della fognatura urbana, è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Essa pertanto, sarà presa in esame, compatibilmente con la disponibilità dei fondi, in sede di formulazione dei futuri programmi di opere del genere da ammettere ai benefici di legge.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

GUADALUPI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere, perché al lavoratore disoccupato Zaccaria Antonio di Domenico – nato a Montalbano di Fasano (Brindisi) il 5 maggio 1938 – contadino, ivi domiciliato e residente, alla via Corso n. 22, beneficiario dell'assistenza da parte dell'I.N.P.S. di Brindisi, sia corrisposto il pagamento dell'assegno di conto corrente postale emesso dalla sede provinciale dell'I.N.P.S. di Brindisi – con il n. 129281 e vistato il 29 ottobre 1959 – che l'ufficiale postale della frazione di Montalbano di Fasano afferma di avere erroneamente ed indebitamente pagato ad altra persona omonima. (15392).

RISPOSTA. — Dalle indagini esperite *in loco* da quest'amministrazione, è risultato che l'assegno di conto corrente postale è stato in effetti pagato al beneficiario signor Zaccaria Antonio.

Questi ha, infatti, riconosciuto per propria la firma di quietanza apposta sull'assegno stesso ed ha ritirato il reclamo precedentemente avanzato, ammettendo di aver riscosso personalmente il titolo.

Il Ministro: SPALLINO.

GUIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi intendano svolgere per ottenere che la repubblica federale tedesca, in base agli accordi di Potsdam, disponga anche per i deportati italiani in Germania, durante la guerra, il pagamento delle dovute indennità. (15425).

RISPOSTA. — Il Governo italiano non ha mancato di porre e di seguire la questione dell'eventuale indennizzò, da parte della repubblica federale tedesca, a favore dei cittadini italiani deportati in quel paese, in considerazione soprattutto del valore etico di una siffatta riparazione. Non vi è stata infatti trattativa sul piano finanziario con la Germania in cui l'Italia non abbia sollevato la questione ed insistito perché ad essa fosse data un'equa soluzione; ed ancora recentemente la nostra rappresentanza a Bonn veniva istruita in tal senso.

Non è tuttavia possibile il richiamo agli accordi di Potsdam del 1945 in quanto l'Italia non è firmataria di detti accordi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RUSSO.

GUIDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza della illegittima esclusione di una lista competitrice per la elezione della commissione provinciale dell'artigianato di Terni, adducendosi pretestuosi motivi derivanti dalla diversità del fermaglio della lista di presentazione, che renderebbe equivoca la volontà dei presentatori e per la presunta mancata indicazione della data e luogo di nascita del candidato che risulta identificato dagli atti depositati.

Poiché, oltre a tutto ciò, l'esclusione della lista è avvenuta ad opera della commissione provinciale che ha deciso anche in sede di ricorso avverso la propria decisione, l'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga opportuno intervenire per sanare le conseguenze della illegittima esclusione e per restaurare il diritto offeso ad una democratica competizione elettorale. (15939).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 15807, del deputato Ceravolo Domenico, pubblicata a pagina 6926*).

ISGRO'. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per la costruzione nel comune di Cabras (Cagliari) delle opere indispensabili per evitare il pericolo di allagamenti dell'abitato e delle coltivazioni, che si estendono in migliaia di ettari di superficie anche nei comuni di Riola, Nurachi e Baratili San Pietro, (Cagliari). (15469).

RISPOSTA. — Alla periferia sud-ovest dell'abitato di Cabras, nelle immediate adiacenze dello stagno omonimo, furono costruite, anni or sono, alcune diecine di casette d'abitazione, quasi tutte a un solo piano e poco o niente sollevate dal piano di campagna.

Tale piano, comunque, trovasi a quota inferiore al livello di massima piena dello stagno di cui sopra; pertanto, nei periodi di eccezionali precipitazioni meteoriche, il livello delle acque dello stagno stesso invade le abitazioni sopra menzionate.

Tale allagamento si è già verificato negli anni scorsi, e si è ripetuto anche nella seconda quindicina di dicembre 1960 e nei primi giorni del corrente anno 1961.

Per altro, le opere occorrenti per eliminare il lamentato inconveniente non rientrano nelle competenze di questo Ministero.

Per quanto concerne gli abitati di Riola San Pietro, gli allagamenti lamentati potranno essere eliminati con la esecuzione dei lavori previsti nel progetto per la sistemazione del Rio di Tramatza e suoi affluenti, predisposto dal consorzio di bonifica in destra Tirso e che trovasi presso la Cassa per il Mezzogiorno per gli eventuali provvedimenti di competenza di detto ente.

Per quanto riguarda gli allagamenti di alcune parti in territorio del comune di Nurachi, che sono da attribuirsi, in parte, alle particolari caratteristiche della zona, quasi completamente pianeggiante salvo leggere depressioni con limitate possibilità di scolo, ed in parte alla inefficienza di alcuni tratti di canali di bonifica, il consorzio interessato ha già assicurato il proprio intervento per la rimessa in efficienza dei canali stessi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

LACONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga opportuno estendere la indennità speciale prevista dagli articoli 32 e 84 della legge 31 luglio 1954, n. 599, anche ai sottufficiali collocati in congedo a domanda con diritto a pensione per anzianità di servizio anteriormente all'entrata in vigore della anzidetta legge, i quali abbiano ottenuto il riconoscimento di infermità dipendente da causa di servizio, per la quale siano stati giudicati permanentemente non idonei al servizio militare incondizionato e, in conseguenza della riconosciuta infermità, sia stata loro concessa la pensione privilegiata ordinaria con decorrenza dalla data del congedamento. (13769).

RISPOSTA. — L'amministrazione, in relazione ad una decisione favorevole del Consiglio di Stato, ha già concesso in qualche caso l'indennità speciale di cui agli articoli 32 e 84 della legge 31 luglio 1954, n. 599, ai sottufficiali nella situazione indicata dall'interrogante, che ne abbiano fatto domanda.

La questione è per altro tuttora in esame, dato il diverso indirizzo manifestato al riguardo dagli uffici di controllo della Corte dei conti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LANDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per porre riparo ai gravissimi danni provocati in provincia di La Spezia dal nubifragio abbattutosi sulla città e su vaste zone della provincia nella notte del 15 ottobre 1960.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se i ministri interroganti non ritengano di disporre, con l'urgenza che il caso richiede:

1°) l'intervento del genio civile per consolidare gli argini del fiume Magra e dei molti torrenti e canali della città di la Spezia, al fine di evitare i disastri che, a causa del loro straripamento, annualmente si ripetono;

2°) l'intervento dell'ispettorato agrario provinciale per accertare i danni arrecati alle colture agrarie nelle zone colpite dal nubifragio e di disporre immediati e concreti aiuti ai contadini sinistrati;

3°) lo stanziamento di adeguati aiuti ai mitilicoltori, ai proprietari dei natanti affondati o danneggiati nella zona del porto e ai numerosi cittadini comunque danneggiati dall'alluvione. (3124, *già orale*).

RISPOSTA. — Il nubifragio, nella notte dal 15 al 16 ottobre 1960 sul territorio della provincia di La Spezia, causò danni di modesta entità ad alcune strade e ad alcune opere arginali dei fiumi Magra e Vara.

Tali danni vennero sollecitamente riparati con interventi disposti ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Per quanto si riferisce alla sistemazione idraulica dei precitati corsi d'acqua, si fa presente che essa procede regolarmente, compatibilmente con i fondi assegnati per lavori del genere, e con risultati del tutto positivi, come sta a dimostrarlo il fatto che i danni causati dalle annuali piene dei fiumi in parola sono sempre più limitati, man mano che i lavori di sistemazione progrediscono.

Anche i danni arrecati alle colture agricole nella precitata provincia dal nubifragio di che trattasi, secondo quanto informa il Ministero dell'agricoltura e foreste, sono stati di limitata entità.

Sono rimasti, infatti, danneggiati soltanto i prodotti delle colture ortive stagionali, mentre i terreni, momentaneamente allagati hanno potuto essere riutilizzati con altre colture stagionali.

Comunque, il Ministero medesimo fa presente che ai coltivatori danneggiati, in conformità delle disposizioni da tempo impartite ai dipendenti ispettorati agrari, sarà accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate e nella distribuzione gratuita di sementi ortive e foraggere, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, per l'applicazione della quale, nella corrente campagna agraria, la provincia di La Spezia ha fruito di un'assegnazione di 7.150.000 lire.

Inoltre, gli agricoltori danneggiati della predetta provincia possono avvalersi delle agevolazioni creditizie di cui agli articoli 2, 3 e 8, comma secondo, della legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni.

Infine, il Ministero della marina mercantile informa che quella amministrazione non ha fondi stanziati in bilancio per il risarcimento dei danni causati da alluvioni o fortunali ad impianti pescherecci, a natanti ed attrezzature per la pesca.

Gli stanziamenti nel bilancio di quel Dicastero consentono soltanto la corresponsione di piccoli sussidi a favore dei pescatori più bisognosi e dietro espresse richieste prospettate in tal senso.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

LEONE RAFFAELE, LIMONI, BERTÈ, PITZALIS, BUZZI E DE CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per cono-

scere se non ritenga opportuno intervenire presso gli uffici competenti affinché possano venire affrontati con la massima sollecitudine tutti i provvedimenti relativi all'applicazione dell'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165 in favore del personale docente della istruzione secondaria.

Gli interroganti si permettono far presente che in favore del personale direttivo e docente della scuola primaria, da tempo, è stato ultimata l'applicazione della norma sopra citata, salvo per alcuni casi rimasti in sospeso e per quelli che dovranno essere ripresi in esame in seguito alle norme interpretative stabilite dagli articoli 4 e 5 della legge 16 luglio 1960, n. 727, malgrado presso alcuni provveditorati agli studi – come ad esempio quello per la provincia di Roma – i casi da risolvere fossero più numerosi di quelli che debbono trattare singole direzioni generali della scuola secondaria.

Il ritardo eccessivo ha arrecato e continua ad arrecare sempre più gravi danni morali e materiali agli interessati, sia agli effetti della posizione di carriera che alla retribuzione spettante, anche perché, avendo la norma decorrenza economica dal 1° gennaio 1958, si sono accumulati nel frattempo ingenti crediti, che non possono ulteriormente essere sopportati dal modesto bilancio degli aventi diritto. (14927).

RISPOSTA. — La legge 13 marzo 1958, n. 165, oltre a dettare nuove norme sull'ordinamento delle carriere e trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti di istruzione elementare, secondaria ed artistica, reca anche disposizioni a favore di determinate categorie per le quali sono deliberati particolari benefici economici di carriera.

Nell'approntare il piano di lavoro per la pratica applicazione della suddetta legge, il Ministero ha ritenuto di dover dare la precedenza alle norme che recavano vantaggi economici e di carriera a tutto il personale amministrativo e procedere, in un secondo tempo, all'applicazione delle norme particolari secondo un ordine che rispondeva a determinate aspettative e doverose differenziazioni.

Gli interroganti hanno rilevato che gli uffici dei provveditorati agli studi, nella cui sfera di competenza rientra l'applicazione della sopra citata legge n. 165 a favore del personale della scuola primaria, hanno svolto il loro compito più celermente dei corrispondenti uffici delle direzioni generali del Ministero che dovevano provvedere all'applicazione della stessa legge nei confronti del personale insegnante della scuola secondaria.

Evidentemente è sfuggita agli interroganti la considerazione che i provvedimenti emessi dai provveditorati agli studi nei riguardi del personale della scuola primaria non sono soggetti all'esame preventivo degli organi di controllo, per cui il loro perfezionamento è più sollecito e la loro efficacia immediata.

I provvedimenti emessi dal Ministero, invece, sono soggetti al controllo preventivo della Corte dei conti, per cui l'applicazione di una norma, specie se innovativa, come quella statuita dall'articolo 7 della ricordata legge n. 165, richiedeva un preventivo e concordato esame con gli organi di controllo al fine di evitare, poi, rilievi di ordine generale che avrebbero costretto a rivedere tutto il lavoro compiuto.

Ciò ha causato, inevitabilmente, un certo ritardo nell'adozione dei provvedimenti relativi all'applicazione dell'articolo 7.

D'altra parte, apposite norme interpretative sono state emanate solo con la legge 16 luglio 1960, n. 727; queste ultime norme, per altro, non hanno eliminato del tutto le perplessità interpretative, tanto che si è reso necessario richiedere, per alcuni casi particolari, il parere del Consiglio di Stato.

Occorre inoltre, tener presente che per effetto della già citata legge 16 luglio 1960, n. 727 tutti i provvedimenti già emessi, in applicazione del testo originario dell'articolo 7 della legge n. 165, devono essere rettificati, con altrettanti nuovi provvedimenti formali da sottoporre al visto di registrazione della Corte dei conti, in quanto redatti sulla base della norma precedente che è in contrasto con quella contenuta nell'articolo 4 della legge n. 727, predetta. Si assicurano, ad ogni modo gli interroganti che il Ministero si sta adoperando fattivamente per la sollecita emanazione di tutti i provvedimenti relativi all'applicazione dell'articolo 7 della più volte ricordata legge n. 165.

Il Ministro: BOSCO.

MAGLIETTA E NANNUZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non si ritenga giusto disporre che i vigili urbani addetti al traffico prestino servizio senza l'obbligo della pistola d'ordinanza, rilevando l'anacronismo della cosa, soprattutto nelle zone turistiche. (15557).

RISPOSTA. — Premesso che i vigili urbani, quando sono nominati in forza di regolamenti e riconosciuti dal prefetto, sono considerati,

ai sensi dell'articolo 18 della legge 31 agosto 1907, n. 690, agenti di pubblica sicurezza, si fa presente che essi, come tali, per il disposto dell'articolo 73, secondo comma del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, portano senza licenza le armi di cui sono muniti, a termini dei rispettivi regolamenti, nei quali sono sancite le norme concernenti la divisa, l'armamento ed il servizio.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia vera la notizia riportata da *Europa libera* che il 4 agosto 1960 è stata conferita la medaglia d'argento al valore ad un ufficiale italiano con la motivazione, tra l'altro, che « Confermava così l'alto valore personale già dimostrato come squadrista e come soldato. (15869).

RISPOSTA. — La decorazione al valor militare cui si riferisce l'interrogante venne concessa « sul campo » nel dicembre del 1940, epoca alla quale rimonta la motivazione.

Il decreto del Presidente della Repubblica 4 agosto 1960, si è limitato a sanzionare, come prescritto dall'articolo 1 del regio decreto 14 ottobre 1940, n. 1808, la concessione in parola.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

MALAGODI E MARZOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno affrontare o risolvere con urgenza i problemi del delta padano colpito da ricorrenti alluvioni che generano, oltre ad ingenti danni economici, forte disagio sociale.

Gli interroganti chiedono al Governo di decidere e di annunciare ufficialmente come intenda difendere le terre del delta padano. Tra i punti più importanti studiati per regolare il corso del Po, si ricordano:

a) dragaggio del fiume dai depositi;

b) creazione di uno o più canali scolmatori con zona di libero sfogo delle acque di piena;

c) completamento del rialzo degli argini e loro consolidamento;

d) tentativo di arrestare il bradisismo con la totale chiusura dei pozzi metaniferi, espropriandoli al loro giusto valore.

Inoltre gli interroganti vorrebbero conoscere se gli organi locali dell'amministrazione dei lavori pubblici abbiano predisposto un piano organico per le opere necessarie alla difesa del delta padano, prevedendo un impiego di somme a tale scopo efficaci.

In attesa di compiere i lavori indispensabili alla difesa di questo lembo d'Italia, così duramente provato e frutto di conquista di generazioni di bonificatori, il Governo dovrebbe prendere in esame;

a) una congrua moratoria fiscale a favore dei comuni e dei privati danneggiati dalle alluvioni;

b) la concessione del declassamento catastale dei terreni di tutta la zona soggetta a ricorrenti alluvioni;

c) la rapida liquidazione dei danni subiti. (15166).

RISPOSTA. — Per la risposta alla surriportata interrogazione vale quanto è stato ampiamente discusso e riferito in aula nella seduta del 20 e 25 gennaio 1961 della Camera dei deputati in occasione dello svolgimento delle mozioni, della interpellanza e delle interrogazioni orali, tutte vertenti sul medesimo argomento.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

MARANGONE E DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda emanare opportune e tempestive norme affinché la scelta di presidi e direttori incaricati della scuola secondaria italiana avvenga di anno in anno secondo una rigorosa graduatoria provinciale. (15790).

RISPOSTA. — In atto, la nomina a preside incaricato è regolata dalle disposizioni di cui all'articolo 22 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, le quali stabiliscono che, quando in un istituto manchi il preside, o questi non sia in attività di servizio, o sia temporaneamente comandato ad altro ufficio, si procede alla nomina di un preside supplente nella persona di uno dei professori di ruolo dell'istituto.

Ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 766, competente a provvedere a tale nomina è il provveditore agli studi il quale, per ovvii motivi, è l'organo più qualificato ad accertare e vagliare, con giudizio responsabile, le attitudini di ciascun docente di una determinata scuola ad espletare temporaneamente le mansioni inerenti all'ufficio di preside.

Poiché tale procedura ha dato, in generale, buoni risultati, non si ravvisa l'opportunità di emanare nuove disposizioni anche perché la formulazione di graduatorie provinciali, come auspicato dagli interroganti, mal si con-

cilierebbe con le esigenze di immediatezza proprie della nomina di un preside supplente in relazione alla situazione di ciascuna scuola.

Il Ministro: BOSCO.

MAZZONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia stato approntato il decreto di approvazione del piano regolatore del comune di Pistoia, e nel caso negativo quali siano state le ragioni che lo hanno impedito. (15430).

RISPOSTA. — Il decreto di approvazione del piano regolatore generale di Pistoia, già firmato dal Presidente della Repubblica, trovasi attualmente alla controfirma del ministro dei trasporti.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA E ADAMOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se egli sia a conoscenza dell'unanime e vigorosa protesta sollevata nei comuni interessati e in sede provinciale dal progetto di allargamento della via Aurelia redatto dall'« Anas » nel tratto tra il comune di Bergeggi e quello di Spotorno (Savona), progetto che è stato elaborato senza alcuna preventiva consultazione con i comuni e gli enti provinciali interessati e che prevede l'occupazione permanente di circa quattro metri dell'esile striscia di spiaggia esistente, venendo così a distruggere la spiaggia e le attrezzature balneari della zona e pregiudicandone irrimediabilmente paesaggio e possibilità turistiche.

Gli interroganti chiedono al ministro se non ritenga necessario intervenire immediatamente affinché i progetti dell'« Anas » vengano modificati secondo una soluzione che concili i bisogni della viabilità con le giuste esigenze espresse dalle popolazioni locali, per la difesa della spiaggia, delle bellezze paesaggistiche e del turismo locale. (15460).

RISPOSTA. — La direzione generale dell'« Anas », allo scopo di conciliare gli interessi ed i desideri manifestati da vari enti, ha posto allo studio un nuovo progetto per l'allargamento della strada statale n. 1 Aurelia, nel tratto Spotorno-Bergeggi.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

MONASTERIO. — *Al Ministro del tesoro* — Per conoscere le ragioni per le quali alla sollecita riliquidazione da parte degli istituti di previdenza ai sensi della legge 5 dicembre 1959, n. 1077, delle pensioni degli ex dipendenti di enti locali, non sia seguito un analogo sollecito invio dei ruoli di variazione ai rispettivi uffici provinciali del tesoro.

In particolare, l'interrogante chiede i motivi che impediscono tuttora l'invio all'ufficio provinciale del tesoro di Brindisi del ruolo di variazione relativo alla pensione (già riliquidata) del signor Cannalire Francesco (posizione 445659), e quali provvedimenti si intendono adottare per rimuovere gli ostacoli eventuali. (15635).

RISPOSTA. — L'invio dei ruoli di variazione delle pensioni riliquidate agli uffici provinciali del tesoro è in corso di ultimazione.

Per quanto riguarda, in particolare, la pensione (già riliquidata) del signor Cannalire Francesco, si assicura che il relativo ruolo di variazione n. 17-41 è stato spedito all'ufficio provinciale del tesoro di Brindisi il 31 gennaio 1961 per la corresponsione di quanto dovuto all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PENAZZATO.

NATOLI, CIANCA E NANNUZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se – in relazione alla risposta da lui stesso data il giorno 11 ottobre 1960 all'ordine del giorno Cianca-Natoli concernente lo stato della distribuzione idrica della città di Roma da parte della società Acqua marcia e l'eventuale revoca della concessione alla medesima – sia effettivamente iniziata, e quando e con quali modalità, la ricognizione da parte dello Stato delle condotte interne ed esterne di detta società, a norma dell'atto di concessione e in vista della prossima scadenza della medesima. (15537).

RISPOSTA. — L'ispezione disposta da questo Ministero alle condutture dell'Acqua marcia a termini del capitolato 31 agosto 1865, regolante la concessione pontificia delle acque della valle dell'Aniene, in atto utilizzate per l'alimentazione idrica di Roma, procede, secondo un piano organico, a cominciare dalle sorgenti e sarà mano a mano estesa alle reti interne di distribuzione.

Tale ispezione viene effettuata da tecnici di questa amministrazione in contraddittorio con quelli della società interessata, anche in pendenza del giudizio promosso dalla società Acqua marcia innanzi al tribunale regionale delle acque pubbliche di Roma, in ordine alla scadenza della concessione pontificia di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

NATOLI, CIANCA E NANNUZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in vista della scadenza, nell'anno 1964, della concessione alla società Acqua marcia inerente alla distribuzione di acqua nella città di Roma, il Ministero dei lavori pubblici abbia provveduto a fare applicare la norma, contenuta nel comma secondo dell'articolo 29 dell'atto di concessione, secondo cui « nell'anno che precede, immediatamente il termine della concessione, tutte le condutture dovranno essere poste in perfettissimo stato di agibilità e consegna ..... A garanzia della suaccennate obbligazioni dovranno i concessionari, negli ultimi quattro anni della concessione, depositare in una cassa del Governo la intera tassa per l'utenza dell'acqua ». (15538).

RISPOSTA. — Questo Ministero è fermamente deciso a dare pratica applicazione a tutto il capitolato 31 agosto 1865, regolante la concessione pontificia delle acque della valle dell'Aniene, di cui gode la società Acqua marcia ed, in particolare, anche al disposto dell'articolo 29 che prevede il deposito da parte della detta società della tassa di manutenzione stabilita nell'articolo 25 dello stesso capitolato, a garanzia dell'obbligo che essa ha di consegnare, alla scadenza della concessione, le condutture in perfetto stato di agibilità.

L'obbligo di tale deposito, per altro, matura alla chiusura di ognuno dei 4 anni precedenti la suddetta scadenza (8 novembre 1964) e cioè all'8 novembre degli anni 1964, 1963, 1962, 1961, come è confermato dalla precisa dizione dell'ultimo comma di detto articolo 29 del capitolato, che prevede il deposito « dell'intera tassa », quindi di tutto l'importo introitato nell'anno dalla società, a titolo di manutenzione.

Premesso ciò, una volta espletate le necessarie incombenze, la società Acqua marcia sarà tempestivamente invitata a depositare quanto da essa dovuto alla chiusura di ognuno degli ultimi quattro anni della concessione, a partire da quella in corso.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato l'accreditamento, nel corrente esercizio finanziario, al genio civile della provincia di Chieti, per la corresponsione dei contributi di legge ai proprietari dei fabbricati distrutti o danneggiati dalla guerra, una somma di molto inferiore alle necessità effettive derivanti dagli impegni ufficialmente assunti dallo stesso ufficio, che trovasi, ora, nella impossibilità di adempiere le numerose richieste che gli pervengono dagli interessati, sia per le anticipazioni in base agli stati di avanzamento dei lavori, sia per la liquidazione dei contributi.

Per sapere altresì, se si renda conto che una simile inopinata deficienza di fondi colpisce gravemente i sinistrati della provincia di Chieti, che sono fra i più provati della guerra nel patrimonio immobiliare, ponendoli in una difficile e spesso insolubile situazione finanziaria per le obbligazioni contratte con i fornitori e la manodopera, mentre precipitano in acuta crisi le aziende produttrici di materiale edilizio, gli artigiani, gli imprenditori e le categorie interessate, con riflessi diretti sulla accentuazione della disoccupazione.

Per conoscere, infine, in considerazione del fatto che solo con il prossimo esercizio finanziario, adempiute le formalità d'uso e, quindi, non prima dell'agosto 1961 – a pena di una lunga pausa gravida di funeste conseguenze per l'economia pubblica e privata – potrebbe ristabilirsi la normalità, non ritenga di adottare d'urgenza quei provvedimenti che valgano a rimediare alla denunziata gravità dell'attuale situazione. (15814).

RISPOSTA. — La situazione prospettata non è particolare della provincia di Chieti ma è comune a tutto il territorio nazionale.

D'altra parte, considerata l'entità della somma stanziata nel bilancio di questo Ministero per l'esercizio in corso, non si è potuto destinare al provveditorato alle opere pubbliche de l'Aquila una somma seppur di poco superiore a quella assegnata, la maggior parte della quale detto istituto ha riservato alla provincia di Chieti.

Se saranno disposte assegnazioni straordinarie per il titolo di che trattasi non si mancherà di tenere presenti le ulteriori esigenze della provincia di Chieti.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'entità numerica dei vani attualmente vuoti in Italia per l'alto prezzo dei canoni di fitto. (15282).

RISPOSTA. — A seguito di rilevamento eseguito in occasione del censimento del 4 dicembre 1951, risultavano allora in Italia non occupate 654.564 stanze, senza, per altro, alcuna indicazione delle cause relative a tale non occupazione.

È da ritenere che, in seguito all'aumentato tenore di vita della popolazione, il numero del-

le abitazioni non occupate per elevatezza dei relativi canoni d'affitto sia notevolmente diminuito.

Comunque, il prossimo censimento, che dovrebbe compiersi entro il corrente 1961, potrà fornire dati più concreti.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi della tragedia del peschereccio *Andromeda Quinci* di Mazara del Vallo inabissatosi nei pressi di Lampedusa il 18 dicembre 1960 col suo carico umano provocando la morte di ben 12 lavoratori del mare.

Se, in particolare, sono fatte osservare agli armatori tutte le leggi che regolano la materia dell'imbarco e della navigazione, e se è vero che l'avidità di alcuni di questi spinge al lavoro, sotto la minaccia del licenziamento, le imbarcazioni anche con mare proibitivo, così gravido di tragiche conseguenze, sotto l'indifferente o benevolo sguardo delle autorità marittime locali. (15795).

RISPOSTA. — In merito al naufragio del motopeschereccio *Andromeda Quinci* iscritto al n. 202 delle matricole di Trapani, è tuttora in corso l'inchiesta sommaria prescritta dagli articoli 578 del codice della navigazione e 465 del relativo regolamento, e non è pertanto possibile esprimere giudizi sulle cause del sinistro.

Tuttavia, dalle prime indagini esperite, sembra che l'urto contro l'isolotto dei Conigli (situato a circa 3 miglia dalla estremità di ponente dell'isola di Lampedusa), sia da attribuirsi al fatto che il motopesca navigava fuori rotta con una scarto sulla dritta di circa 4 miglia e che il naufragio sia una diretta conseguenza di tale forte scarroccio provocato dal mare agitato, dal vento e dalla corrente, congiuntamente alla scarsissima visibilità.

Il motopesca *Andromeda Quinci* era munito di certificato di navigabilità per la pesca mediterranea rilasciato dal regolamento interno della navigazione ed aveva subìto le visite prescritte nel febbraio del 1960.

Durante la navigazione il mare era agitato ma non proibitivo, tanto che le altre unità da pesca avevano continuato regolarmente a pescare sui banchi del Mediterraneo centrali in condizioni ambientali più difficili.

Devo, comunque, far presente che l'autorità marittima non ha alcuna possibilità di interferire sulle decisioni dei comandanti delle navi in materia di apprezzamento delle condizioni atmosferiche e del mare. Al riguardo l'autorità anzidetta deve limitarsi ad esporre, dove è prescritto, i segnali di burrasca o di tempesta, (quando annunziati dai competenti comandi militari marittimi) ed a portare a conoscenza della marineria le segnalazioni soprandicate. La valutazione di tali segnali, ovviamente, spetta esclusivamente ai comandanti delle navi in relazione al tonnellaggio ed alle caratteristiche nautiche di ciascuna di esse ed all'esperienza acquisita in lunghi anni di navigazione.

Il Ministro: JERVOLINO.

PIERACCINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non è possibile provvedere ad un adeguamento delle pensioni degli ex musicanti effettivi dell'esercito, che si trovano adesso con esigue pensioni, collegate al grado ricoperto durante il loro servizio, senza tener conto delle speciali indennità che in pratica facevano parte integrante dello stipendio. (15361).

RISPOSTA. — Al personale militare di carriera già appartenente alle bande militari il trattamento di quiescenza è stato a suo tempo liquidato a norma dell'ordinamento pensionistico tuttora vigente, e precisamente:

sulla base dello stipendio (o paga) percepito e degli anni di servizio prestati per coloro che, all'atto del collocamento a riposo, rivestivano il grado di sergente maggiore o sergente;

in misura tabellare per coloro che, all'atto del collocamento a riposo, erano graduati o militari di truppa.

In sede di liquidazione, non è stato tenuto conto dello speciale soprassoldo fruito in attività di servizio, dato che l'anzidetto ordinamento esclude la pensionabilità delle indennità e soprassoldi di mestiere.

Ciò stante, non si ravvisa che possano configurarsi valide ragioni per promuovere, in deroga al sistema vigente, miglioramenti in favore di una ristretta categoria di pensionati.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nei giorni scorsi il torrente Bidda ha superato l'argine entro cui scorre alla periferia del comune di Ottana (Nuoro) e invaso parte dell'abitato cagionando notevoli danni e soprattutto grave pericolo per le persone, e se non ritenga indispensabile e urgente provvedere perché col consolidamento e sopraelevazione dell'argine e con altre op-

portune opere siano evitati per l'avvenire i danni ed i pericoli per ora lamentati. (15651).

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha già provveduto a sistemare il tratto di Rio Ridda, che attraversa l'abitato di Ottana, con la costruzione di un canale in muratura che consente il normale deflusso delle acque anche in periodi di eccezionali precipitazioni atmosferiche.

L'inconveniente lamentato è stato determinato dalla copertura del canale di cui sopra, con calcestruzzo cementizio, eseguita dal comune di Ottana per favorire l'allargamento della strada parallela al canale stesso.

L'ufficio del genio civile di Nuoro ha fatto presente, in sede di sopraluogo, tale fatto al sindaco del comune in questione, il quale ha prontamente provveduto a far iniziare la rimozione delle costruzioni come sopra eseguite sul canale.

È, pertanto, da ritenere che l'inconveniente non si verificherà più.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, in seguito alla giustificata esclusione del porto di Bosa (Nuoro) dai benefici relativi allo stanziamento di 2 miliardi per la sistemazione dei porti della Sardegna, quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per definire una buona volta l'annosa questione del porto di Bosa, che minaccia di diventare un esempio storico – e già proverbiale in tutta l'isola – delle perplessità dello Stato circa la soluzione da dare a un problema concreto, perplessità che nel nostro caso sono quasi secolari e che superate anni or sono con la scelta di un progetto e l'inizio dei relativi lavori, sono di nuovo risorte fino a determinare l'abbandono e la sospensione dei lavori stessi.

Gli interroganti chiedono, in particolare, di sapere se l'onorevole ministro non ritenga necessario intervenire perché sia sollecitamente completato il braccio sopraflutto che dall'isola Rossa si spinge verso levante e costruito anche l'indispensabile antemurale protettivo. (15652).

RISPOSTA. — I fondi assegnati per la esecuzione di opere marittime in Sardegna sono stati sino ad ora utilizzati per il completamento di numerose opere da tempo iniziate in Cagliari e Portotorres e per la conservazione di quelle già esistenti in quei porti.

Non è stato, pertanto, possibile finanziare alcun lavoro per il porto di Bosa.

Si è, comunque, provveduto ad approntare il progetto per la costruzione, nello scalo in parola, del molo sopraflutto radicato alla punta sud dell'isola Rossa, al fine di disporre il relativo finanziamento – previsto in 350 milioni – non appena vi sarà disponibilità di fondi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se gli studi per l'adozione dei carri a doppio scartamento abbiano dato risultato positivo, e quali provvedimenti, comunque, intende adottare per sanare o ridurre gli inconvenienti e i danni, che derivano al traffico ferroviario delle merci per via dei numerosi e onerosi trasbordi dalla rete statale a quella delle ferrovie concesse a scartamento ridotto e viceversa, specialmente in vista dell'entrata in esercizio delle navi traghetto fra la Sardegna e la penisola. (15671.

RISPOSTA. — Degli studi per l'adozione di provvedimenti intesi a ridurre gli inconvenienti e i danni che derivano al traffico ferroviario delle merci per via dei trasbordi dalla rete statale a quella delle ferrovie concesse a scartamento ridotto e viceversa, specialmente in vista dell'entrata in esercizio delle navi traghetto fra la Sardegna e la penisola, è stata incaricata un'apposita commissione che non ha ritenuto consigliabile l'adozione di carri a doppio scartamento.

È stata invece proposta la costruzione di carrelli a scartamento ridotto, atti a trasportare sulle linee delle ferrovie concesse i carri a scartamento ordinario provenienti dalla rete delle ferrovie statali. Un prototipo di tali carrelli è stato sperimentato con esito positivo, ed in conseguenza le ferrovie concesse interessate hanno ordinati i carrelli loro necessari.

Per il futuro si ravvisa inoltre l'opportunità di passare ad una soluzione di più ampio respiro, consistente nell'adottare casse mobili standardizzate da trasferire da carri pianali ferroviari a carri pianali a scartamento ridotto, atte ad essere traghettate su carri ferroviari ed a effettuare servizi da porta a porta mediante impiego di automezzi per i tratti terminali.

Il Ministro: SPATARO.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica per la costruzione in Alghero (Sassari) del villaggio del pescatore; se sia stata considerata nello svolgimento della pratica la situazione

del predetto comune quale centro sinistrato e semi-distrutto dagli eventi bellici, e se per tale particolare considerazione non ritenga di affrettare la conclusione della pratica stessa onde poter procedere ai lavori del primo lotto – di 90 appartamenti – del predetto villaggio del pescatore in Alghero. (14994).

RISPOSTA. — L'istituto Edilmare, cui compete di provvedere alla attuazione, con il contributo dello Stato ed il concorso della spesa da parte della regione, del programma denominato piano Sardegna, è stato invitato a perfezionare, senza ulteriore indugio, la pratica di mutuo con l'I.N.A., in modo che eliminate tutte le difficoltà, i lavori di costruzione delle case dei pescatori possano essere ripresi e condotti a termine.

Si è, nel contempo, invitato il provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari di seguire il pronto adempimento di quanto sopra da parte dell'Edilmare e di esplicare, con la massima diligenza, il proprio potere di vigilanza sul regolare andamento dei lavori.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia autorizzata, e da quale autorità, l'installazione, da parte dei parroci di numerose chiese della Sardegna, di altoparlanti che trasmettono all'esterno le funzioni religiose che si svolgono internamente nella chiesa e che vengono anche impiegati per rivolgere appelli alla popolazione per partecipare alle predette funzioni; se per tali installazioni siano concesse licenze e si paghino tributi; e se, a eguali condizioni, possano essere fatte eguali installazioni da altri enti o associazioni. (15909).

RISPOSTA. — A seguito della sentenza 5 giugno 1956 della Corte costituzionale, con la quale è stata riconosciuta l'illegittimità costituzionale dell'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, non occorre licenza di pubblica sicurezza per affiggere scritti o disegni o per fare uso di mezzi luminosi od acustici per comunicazioni al pubblico.

Allo stato, pertanto, i mezzi acustici, nei limiti consentiti dalle norme che garantiscono il riposo e la quiete pubblica, possono essere liberamente usati da chiunque, purché a fini leciti, senza bisogno di licenza alcuna e del pagamento di tributi.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato dei risultati della perizia, condotta personalmente dal direttore dell'ufficio tecnico della università di Cagliari, professor Rattu, preside del biennio di ingegneria, a seguito della quale sono stati dichiarati pericolanti i locali del primo piano dell'edificio dove sono sistemate le facoltà di lettere, filosofia e magistero; e che per conseguenza i presidi di facoltà hanno vietato l'accesso degli studenti nel piano pericolante, e le lezioni sono state sospese per mancanza di aule, mentre gli esami si svolgono al piano terreno nelle uniche due aule disponibili; e quali provvedimenti urgenti il ministro intenda adottare per mettere le predette facoltà in condizioni di poter svolgere normalmente le lezioni. (15982).

RISPOSTA. — Il Ministero, che ha sempre tenuto presente il problema edilizio dell'università degli studi di Cagliari, è prontamente intervenuto presso il dicastero dei lavori pubblici, affinché – attesa la grave situazione segnalata – siano impartite urgenti disposizioni al provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna per la rapida ripresa dei lavori di completamento del nuovo edificio destinato a sede delle facoltà di lettere e filosofia e di magistero.

Contemporaneamente, è stato inviato a Cagliari un ispettore ministeriale allo scopo di esaminare, d'intesa con le autorità accademiche di quell'ateneo, la situazione edilizia anzidetta ed anche per concordare, in pari tempo, idonee soluzioni di emergenza onde consentire il funzionamento delle predette facoltà, nelle more dell'approntamento dei nuovi locali.

Dalle prime notizie pervenute al Ministero risulta che è stata trovata una idonea, provvisoria soluzione, che sodisfa le esigenze delle predette facoltà.

Il Ministro: BOSCO.

PRETI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga opportuno dare disposizioni, affinché in caso di trasferimento o di collocamento a riposo per raggiunti limiti di età, vengano concesse le indennità di prima sistemazione e di tramutamento ai marescialli maggiori e agli aiutanti di battaglia in servizio permanente effettivo celibi, come avviene per gli ufficiali sottotenenti in servizio permanente effettivo e per gli impiegati e salariati celibi dipendenti dall'amministrazione militare e dallo Stato. (14896).

RISPOSTA. — Al personale cui ci si riferisce, a meno che non alloggi in caserma per obbligo di convivenza, viene liquidata tabella di tramutamento e corrisposta l'indennità di prima

sistemazione per i trasferimenti di sede di servizio e per il trasferimento al domicilio eletto in seguito a collocamento a riposo.

Il Ministro: ANDREOTTI.

RICCA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni che hanno sin qui impedito la costruzione di un numero di alloggi per ferrovieri proporzionato al numero del personale ferroviario in servizio nella città di Cremona; per conoscere, inoltre, se « il piano pluriennale per la costruzione di nuove case in questi centri della rete ferroviaria, ove maggiormente è sentito il bisogno di abitazioni » posto allo studio sin dal 1959 dal ministro Angelini, provvederà nella sua fase esecutiva, al superamento, almeno in parte, delle insufficienze lamentate, per la città di Cremona; per sapere, infine, quale sia l'ammontare delle somme, ricavate e che si prevedono di ricavare dalla vendita delle aree di proprietà della amministrazione ferroviaria site nel comune di Cremona, alcune delle quali sono già state poste in libera vendita. (15727).

RISPOSTA. — Il problema della costruzione di alloggi, da assegnare ai dipendenti delle ferrovie dello Stato, forma oggetto di attento studio da parte dell'azienda ferroviaria, ai cui lavori partecipano anche i rappresentanti dei sindacati unitari.

Mentre i lavori stessi sono in corso, specie per quanto riguarda il reperimento delle notevoli somme occorrenti, non è possibile fare anticipazioni sul programma che verrà stabilito.

Posso comunque assicurare che le aspirazioni dei ferrovieri di Cremona saranno tenute – in relazione alle esigenze degli altri centri ferroviari – nella dovuta considerazione nella impostazione del programma definitivo.

Circa la vendita delle aree di proprietà ferroviaria site anche nel comune di Cremona, devo far presente che sono in corso di svolgimento le operazioni di reperimento e di censimento delle aree che, in relazione ai bisogni dell'azienda, potranno essere dichiarate disponibili per l'eventuale alienazione.

Il Ministro: SPATARO.

RIZ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le provvidenze che il Governo sta attuando, o intenda attuare, per venire incontro ai danneggiati nelle zone colpite dal maltempo.

In particolar modo l'interrogante chiede di sapere quali provvidenze il Governo intenda adottare per gli alluvionati della provincia di Bolzano (14563).

RISPOSTA. — Le avversità atmosferiche verificatesi nei giorni dal 16 al 20 settembre 1960 causarono in provincia di Bolzano danni ad opere pubbliche e provocarono danni più sensibili alle colture agricole.

La giunta provinciale di Bolzano, competente in materia di pronto soccorso ai sensi dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige, ha disposto interventi per una complessiva spesa di 160 milioni; mentre la locale prefettura assegnava la somma di 20 milioni per sussidi da erogare a favore delle famiglie danneggiate in condizioni di maggiore bisogno.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste ha, per quanto di propria competenza, assegnato la somma di 30 milioni per la esecuzione dei necessari lavori di riparazione dei danni verificatisi nel comprensorio del consorzio di bonifica Atesino-Foce Passirio-Foce Isarco ed ha, inoltre assegnato alla regione Trentino-Alto Adige la somma di 30 milioni per la concessione, a termini della legge 21 luglio 1960, n. 739, di prestiti quinquennali di esercizio a favore delle aziende agricole danneggiate.

Alla stessa regione sono stati, altresì, assegnati 8 milioni per la concessione ai sensi della legge 20 novembre 1960, n. 1254, di un concorso dello Stato negli interessi dei prestiti quinquennali che saranno concessi da enti ed istituti di credito agrario, sulle proprie disponibilità, agli agricoltori danneggiati.

Questi ultimi, infine, potranno avvalersi, dei benefici e delle agevolazioni previste dalle leggi 10 dicembre 1958, n. 1094; 5 luglio 1928, n. 1760 e 25 luglio 1952, n. 949.

Sono tuttora in corso, da parte della intendenza di finanza di Bolzano, i necessari accertamenti ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 9 ed 11 della precitata legge 21 luglio 1960, n. 739, relativi all'eventuale sgravio per il 1960 delle imposte e sovrimposte sui terreni e redditi agrari.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha da parte sua autorizzato il prefetto di Bolzano ad estendere al pagamento dei contributi agricoli unificati i provvedimenti che verranno adottati nel senso di cui sopra dalla amministrazione finanziaria.

Non si sono, invece, riscontrati i necessari requisiti per il riconoscimento di pubblica calamità all'evento in parola, che non ha recato danni ad aziende industriali,

commerciali ed artigiane site nella provincia di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

ROFFI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda dare urgentemente istruzioni all'ufficio concorsi scuole medie perché i candidati in possesso della abilitazione per la classe « F.I. » siano considerati abilitati anche per la classe di concorso « VI avviamento », in base alle seguenti inoppugnabili considerazioni:

1°) il decreto presidenziale 29 aprile 1957, n. 972, emanato in base alla legge 15 dicembre 1955, n. 1440, che riordina tutta la materia concernente le abilitazioni all'insegnamento professionale, dell'insegnamento medio, prevede al titolo XII l'unificazione della classe « F.I. » e « VI avviamento ».

Con il regio decreto 31 agosto 1933, n. 1162, la cattedra per l'insegnamento di materie tecniche commerciali nelle regie scuole tecniche commerciali è stata equiparata alla cattedra « F.I. » (scuole tecniche commerciali istituite con legge 15 giugno 1931).

L'idoneità per l'insegnamento delle dette materie tecniche commerciali nelle ex regie scuole tecniche è valida per l'ammissione al concorso della classe « VI avviamento » (lettera *e*), colonna 3, allegato *F*, del *Bollettino ufficiale* del 27 gennaio 1933, n. 153).

Se l'idoneità della ex regia scuola tecnica è equiparata alla idoneità della classe « F.I. » e abilitata per la classe « VI avviamento », non si vede perché l'idoneità per la classe « F.I. », equiparata alla idoneità della ex regia scuola tecnica suddetta, non dovrebbe abilitare per la classe « VI avviamento ».

Sul *Bollettino ufficiale* del 27 gennaio 1933, n. 153, lettera *e*), non si può leggere « idoneità conseguita in un concorso per l'insegnamento di materie tecniche commerciali, equiparata, a norma del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1162, a la cattedra " F.I. " », per il semplice motivo che il regio decreto 31 agosto 1933, n. 1162, è posteriore alla data del 27 gennaio 1933 cui si fa riferimento;

2°) all'interrogazione presentata dal deputato Bartole nel 1959 circa la validità della abilitazione relativa al concorso tabella *B* II (agraria, computisteria rurale, legislazione rurale e agrimensura nelle scuole tecniche ad indirizzo agrario) ai fini dell'ammissione al concorso tabella 4 avviamento (materie tecniche del tipo agrario nella scuola di avviamento), il ministro della pubblica istruzione ha dato la seguente risposta.

« Il decreto ministeriale dell'8 febbraio 1957, cui ha fatto riferimento l'onorevole interrogante, ha riprodotto, in allegato al bando di concorso a cattedre, la tabella dei titoli di ammissione ai concorsi-esami di Stato, approvata con regio decreto 27 gennaio 1933, n. 153, per quanto riguarda la scuola di avviamento, professionale, e con decreto 11 febbraio 1951, n. 229, per tutte le altre scuole ed istituti di istruzione media.

Con il decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, insieme con nuove disposizioni per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale all'insegnamento medio, sono state approvate nuove tabelle, secondo le quali l'esame di materie tecniche di tipo agrario (già *B* II e 4 avviamento) risulta unificato in unica classe, la XLVIII.

Dall'esame combinato delle predette disposizioni si evince che, senza necessità di alcun nuovo provvedimento, i candidati in possesso della abilitazione agraria, computisteria rurale, legislazione rurale e agrimensura (tabella *B* II), possono considerarsi abilitati ai fini della partecipazione al concorso a posti di direttore con insegnamento di materie tecniche agrarie nelle scuole secondarie di avviamento professionale (tabella 4 avviamento) ».

Lo stesso identico caso si ripropone per le classi di concorso F.I. (computisteria e pratica commerciale nella scuola tecnica commerciale) e la classe di concorso VI avviamento (materie teniche del tipo commerciale nelle scuole di avviamento professionale), unificate in base al decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, in una classe: la XII. (15499).

RISPOSTA. — Il decreto presidenziale 29 aprile 1957, n. 972, che stabilisce l'unificazione delle classi di abilitazione « F.I. » e « VI avviamento », non ha valore retroattivo e non può, quindi, modificare il valore abilitante dei diplomi, conseguiti a norma dei regolamenti anteriori.

Le norme contenute nel regio decreto 31 agosto 1933, n. 1162, cui si accenna, sono norme eccezionali dettate dalla contingente necessità di assegnare una cattedra agli insegnanti delle ex regie scuole ed istituti tecnici, agrari ed industriali che ne restarono privi in seguito all'entrata in vigore della legge 15 giugno 1931, n. 889.

Tali norme sono dirette soltanto a favorire gli insegnanti elencati nell'articolo 1 della

legge e sono per se stesse irrilevanti ai fini dell'ammissione ai concorsi.

Questo Ministero ritiene che, pur essendo l'idoneità delle ex regie scuole tecniche titolo abilitante per le classi di concorso « F.I. » e « VI avviamento », non si possa dedurre che l'abilitazione o l'idoneità indicata nella tabella « F.I. » abbia valore abilitante per gli insegnamenti compresi nella classe di concorso « VI avviamento », in quanto a tal fine non produce alcun effetto l'equiparazione contemplata nelle tabelle allegate al regio decreto 27 gennaio 1933, n. 153.

Il valore dei titoli abilitanti all'insegnamento medio, conseguiti anteriormente alla entrata in vigore del nuovo regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972 sopra citato, è contemplato nelle tabelle approvate con i regi decreti 27 gennaio 1933, n. 153 e 11 febbraio 1941, n. 229.

I candidati ai quali ci si riferisce sono in possesso dell'idoneità o abilitazione all'insegnamento di computisteria e pratica commerciale conseguita posteriormente al 1931 che non è contemplata fra i titoli abilitanti indicati nelle tabelle sopracitate. Ciò è confermato dalla dizione contenuta nella sesta colonna delle tabelle approvate con decreto ministeriale 11 febbraio 1941, n. 229, per la classe di concorso « F.I. » che ritiene valida detta abilitazione soltanto per l'insegnamento nelle scuole tecniche commerciali.

Il riferimento fatto, relativo al valore del diploma di agraria, computisteria rurale, legislazione rurale e agrimensura, conferma la giustezza della esclusione dei candidati in parola dal concorso « VI avviamento », in quanto il diploma predetto non solo è compreso nella dizione generica di diploma di agaria, ma nella sesta colonna della classe di concorso *B* II, è detto anche che esso abilita all'insegnamento nelle scuole tecniche agrarie e nelle scuole di avviamento professionale.

Da ciò si deduce che, quando il legislatore ha voluto estendere il valore abilitante dei titoli della scuola tecnica all'avviamento, lo ha fatto espressamente.

Per le suesposte considerazioni di ordine prettamente giuridico, il Ministero non può adottare i provvedimenti auspicati.

Il Ministro: BOSCO.

ROMUALDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda risolvere il gravissimo problema degli operai giornalieri, con contratto di diritto privato, impiegati presso officine e stabilimenti militari.

L'interrogante fa presente lo stato di estremo disagio materiale e morale in cui si trovano questi lavoratori che vengono per lo più licenziati ogni tre mesi e quindi riassunti dopo qualche giorno di interruzione, al fine di impedire il maturarsi dei diritti di anzianità e di liquidazione. (9162).

RISPOSTA. — Alla stabilizzazione degli operai giornalieri di questo Ministero si potrà pervenire con l'approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge sul nuovo stato giuridico degli operai statali, il quale prevede il passaggio in ruolo dei lavoratori assunti dalle pubbliche amministrazioni con contratti trimestrali.

Il Ministro: ANDREOTTI.

RUSSO SALVATORE E BECCASTRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non pensi di sanare una grave ingiustizia e di eliminare una ragione di malcontento, disponendo, nell'emanazione delle future ordinanze relative a trasferimenti di maestri, che si assegnino i 25 punti per riunione al coniuge e i 4 punti per ogni figlio minore con criterio di uguaglianza e di parità per tutti i maestri, senza discriminazione tra coniugati con dipendenti della pubblica amministrazione e coniugati con persone inoccupate o dipendenti da ditte o enti privati. (15017).

RISPOSTA. — Dall'esame della interrogazione, si ha motivo di ritenere che il trattamento discriminato, cui si fa riferimento, sia quello che si determina, in sede di trasferimenti magistrali, per l'attribuzione di altri 4 punti, previsti dalla relativa ordinanza, agli insegnanti coniugi di dipendenti statali.

Orbene, si rende noto che nell'ordinanza sui trasferimenti magistrali per l'anno scolastico 1961-62, unitamente ad altre modifiche, è stata abrogata la disposizione che stabiliva l'attribuzione del punteggio sopra specificato.

Il Ministro: BOSCO.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere come intendano, ciascuno nell'ambito della propria competenza, provvedere per la eliminazione del passaggio a livello esistente nell'intero abitato di Campobasso, a servizio della linea ferroviaria Termoli-Campobasso.

Tale impianto necessariamente chiuso più ore al giorno crea, oltre tutto, grave ingombro al traffico, lungo il corso Mazzini di quella città, proprio a causa delle lunghe colonne

di automezzi che, di ora in ora ad ogni passaggio di convoglio ferroviario, si formano inevitabilmente. (15446).

RISPOSTA. — Risulta che l'amministrazione provinciale di Campobasso, nella cui competenza rientra la eliminazione del passaggio a livello citato, ha già curato la redazione del relativo progetto.

Detta amministrazione non ha adottato, sino ad ora, alcun provvedimento per il finanziamento del progetto sopra indicato.

Il Ministero dei trasporti informa che codesto passaggio a livello è collegato con i segnali della stazione ed è custodito sul posto a mezzo assuntore ed è, pertanto, in condizioni idonee ad assicurare il regolare svolgimento del traffico stradale compatibilmente con le esigenze della circolazione dei treni.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, considerata la generale sodisfazione con cui è stata accolta l'istituzione del treno direttissimo Pescara-Napoli e viceversa, non intenda disporre che venga istituita una seconda coppia di treni direttissimi, rispettivamente in partenza da Napoli, nelle prime ore del mattino e da Pescara nel tardo pomeriggio, al fine di realizzare, attraverso Sulmona, l'Alto Molise, Isernia, Venafro e Vairano Caianello, quella maggiore intensificazione di allacciamenti ferroviari tra i due massimi centri commerciali dell'Adriatico e del Tirreno, che è nei voti delle autorità e delle popolazioni delle province di Pescara, Chieti, l'Aquila, Campobasso, Caserta e Napoli. (15729).

RISPOSIA. — L'istituzione di una nuova coppia di treni a marcia celere tra Pescara e Napoli, via Sulmona-Isernia-Vairano, con orario inverso a quello della comunicazione istituita tra le due città nel mese di novembre 1960, è nei voti di questo Ministero, ma la realizzazione, almeno per ora, non è consentita, a causa della assoluta mancanza di automotrici.

Il problema verrà, dunque, ripreso in esame non appena vi sarà una adeguata disponibilità di tali mezzi leggeri.

Si fa comunque presente che tra Pescara e Napoli esistono già due relazioni, per la via di Foggia, sia pure con trasbordo, date dai rapidi R 623 e R 624 in un senso ed R 621 ed R 628-R 629 nell'altro, con partenza da Napoli e da Pescara rispettivamente alle ore 7,10 e 16,09, relazioni che possono ritenersi utili non solo per le comunicazioni delle due città, ma anche della provincia di Caserta e, sia pure in parte, delle province di Campobasso e di Chieti.

Il Ministro: SPATARO.

SANTARELLI ENZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale sia la posizione del Governo dinanzi all'ordine del giorno formulato il 23 fennaio 1961 da parte dei presidenti e commissari dei consorzi di bonifica delle Marche e degli Abruzzi; che, dopo aver richiamato le gravissime condizioni di dissesto idraulico in cui versano le valli dei fiumi delle due regioni e dopo aver osservato che il dissesto idraulico si ripete ad ogni precipitazione atmosferica anche di non notevole entità con rilevanti danni alle opere e ai raccolti, richiede esplicitamente che alla sistemazione dei fiumi delle Marche e degli Abruzzi sia riconosciuto il carattere di urgenza che effettivamente essa riveste. (15793).

RISPOSTA. — In sede di compilazione dei programmi di lavori di sistemazioni idrauliche, da attuarsi con i fondi previsti dal disegno di legge ora presentato per la regolamentazione dei corsi d'acqua scorrenti in tutto il territorio nazionale, non si mancherà di tenere conto, compatibilmente con le analoghe esigenze delle varie regioni, anche dei fiumi della regione abruzzese e di quella marchigiana.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

SANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga opportuno impartire alle amministrazioni dello Stato istruzioni sulla applicazione dell'articolo 1, comma terzo, del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, col quale è disposto che gli aumenti periodici costanti della retribuzione dei dipendenti statali siano attribuiti a condizione che durante il periodo cui l'aumento si riferisce il dipendente non abbia demeritato. Dette istruzioni si rendono necessarie al fine della corretta applicazione della norma ed allo scopo di uniformare il comportamento delle varie amministrazioni dello Stato, essendosi verificato che in alcuni casi è stata rifiutata l'attribuzione dell'aumento nei confronti di dipendenti ritenuti non meritevoli, anche avendo riportato per gli anni riferentisi alla attribu-

zione stessa il giudizio complessivo di « buono ». (15478).

RISPOSTA. — Ai fini della uniforme applicazione delle norme fondamentali sul nuovo trattamento economico, stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, venne, a suo tempo, emanata apposita circolare da parte del Ministero del tesoro del 16 maggio 1956, n. 121281.

Per quanto riguarda la specifica materia concernente le modalità di attribuzione degli aumenti biennali di stipendio, considerato che i criteri direttivi per l'attribuzione di tali aumenti sono, con sufficiente chiarezza, contenuti nella disposizione di cui al terzo capoverso dell'articolo 1 del suddetto decreto n. 19, non si è, invece, ritenuto necessario impartire istruzioni agli uffici.

Infatti, in base alla predetta disposizione, gli elementi che tassativamente occorre considerare sono:

il decorso di un biennio di permanenza nella stessa funzione, categoria, grado o qualifica;

il non demerito in tale periodo di tempo.

Relativamente al primo elemento non sussiste nessun dubbio. Si tratta di un fatto obiettivo: il decorso del tempo.

Anche per quanto attiene al secondo elemento non vi sono dubbi, in quanto, pur trattandosi di un fatto subiettivo, esso è obiettivamente valutabile attraverso lo strumento predisposto dalla legge (articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3) è cioè con il rapporto informativo annuale che – come è noto – si conclude con il giudizio complessivo di « ottimo », « distinto », « buono », « mediocre », « insufficiente ». E poiché a norma dell'articolo 205 dello stesso decreto n. 3, non sono ammessi ai concorsi, agli esami ed agli scrutini di promozione soltanto gli impiegati che nell'ultimo triennio abbiano riportato un giudizio complessivo inferiore a « buono », chiaro appare che, ai fini dell'attribuzione degli aumenti biennali di stipendio, deve considerarsi non abbia demeritato l'impiegato che nel biennio di permanenza nella stessa funzione, categoria, grado o qualifica abbia riportato un giudizio complessivo superiore a « mediocre ».

Ora, per quanto risulta a questo ufficio, nessuna perplessità è finora sorta nell'applicazione di tali criteri. Sarebbe, quindi, opportuno conoscere l'amministrazione presso cui gli impiegati, che abbiano riportato giudizio complessivo di « buono » nel prescritto biennio, siano stati esclusi dal beneficio, per le iniziative del caso.

Il Ministro per la riforma burocratica: TESSITORI.

SANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disciplinare in un testo organico e unitario le numerosissime disposizioni vigenti, disperse in vari testi legislativi, che si riferiscono:

a) all'elevazione dei limiti massimi di età, accordata a determinate categorie di cittadini, per l'ammissione ai concorsi di accesso alle carriere statali;

b) alle riserve di posti e alle preferenze a parità di merito, nelle nomine, conseguenti a pubblico concorso, negli impieghi statali.

È da rilevarsi, infatti, che la disorganica successione di provvedimenti legislativi nelle materie sopra indicate e, in particolare, la equiparazione di determinate categorie ritenute principali – tipico è il caso dell'equiparazione alle categorie dei mutilati ed invalidi di guerra, degli ex combattenti, degli orfani di guerra – hanno prodotto una vastissima scala di soggetti di diritto ormai non più agevolmente e certamente individuabili. Conferma di tali difficoltà si riscontra nelle discordanze che, quasi quotidianamente, possono rilevarsi tra i bandi di concorso, per l'accesso alle carriere statali, pubblicati dalle varie amministrazioni.

Gli inconvenienti in precedenza considerati si riferiscono anche ai concorsi indetti da enti pubblici diversi dallo Stato. (15744).

RISPOSTA. — In relazione alle sentita necessità di riordinare la legislazione in ordine alla materia in questione, effettivamente dispersa in più testi legislativi in maniera ormai disorganica, è già in corso di elaborazione presso l'ufficio per la riforma dell'amministrazione apposito disegno di legge concernente delega al Governo per l'emanazione di un testo che disciplini organicamente l'intera materia.

Il Ministro per la riforma burocratica: TESSITORI.

SCALIA. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per conoscere il loro pensiero sui chiarimenti forniti dall'Alitalia in merito ai fatti verificatisi il 24 giugno 1960, allo scalo nazionale di Ciampino-ovest (Roma), dall'interrogante già denunziati al loro apprezzamento, considerato che le ragioni addotte sono

in netto contrasto coi fatti, ai quali ha assistito personalmente l'interrogante. (14958).

RISPOSTA. — L'Alitalia ha ulteriormente chiarito che, anche nel caso del volo *AZ 126* del 24 giugno 1960, la sostituzione dei passeggeri non presenti in tempo utile per la partenza con altri in lista di attesa avvenne in base all'ordine cronologico di inserimento in detta lista.

La società ha poi precisato che dei 7 passeggeri con i quali l'aeroplano fu completato 5 erano locali e 2 provenienti da Zurigo. Infondata è quindi la voce corsa che l'aeroplano fosse stato completato con un gruppo di viaggiatori arrivati all'ultimo momento da New York.

Anche in base agli ulteriori elementi di giudizio non si ha motivo di dubitare della versione fornita dall'Alitalia dello spiacevole contrattempo su cui torna da insistere l'interrogante.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

SERONI E CODIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della difficile situazione che si è venuta a creare in diversi istituti tecnici (a Firenze, Pisa, ecc.) per l'attuazione sperimentale dei nuovi programmi avvenuta ad anno scolastico già iniziato. Tale situazione si riassume nei seguenti inconvenienti, circa i quali gli interroganti chiedono di conoscere il pensiero del ministro:

a) alcuni dei libri di testo già acquistati resteranno inutilizzati, mentre si renderà necessario l'acquisto di altri libri non previsto all'inizio dell'anno scolastico;

b) il numero degli alunni per classe non è stato ridotto al quoziente previsto dai nuovi programmi in via di attuazione;

c) non si è provveduto tempestivamente alla nomina dei professori necessari all'applicazione delle nuove direttive programmatiche;

d) si è imposto agli allievi un turno orario di lezioni che risulta assai gravoso per gli allievi più distanti dalla scuola, i quali ancora non possono disporre di mezzi speciali per recarsi nelle sedi scolastiche. (14998).

RISPOSTA. — L'introduzione in via sperimentale in un certo numero di istituti tecnici dei nuovi programmi, disposta con l'inizio dell'anno scolastico in corso 1960-61 – e sui quali era stato sentito il parere del Consiglio superiore – non ha comportato alcuna variazione per i libri di testo, la cui adozione era stata decisa, in ogni istituto, dal collegio dei professori, sin dal maggio dello scorso anno 1960.

Non è, quindi, esatto che le famiglie degli alunni abbiano dovuto sostenere spese per l'acquisto di nuovi libri scolastici, dato che le discipline previste dai nuovi programmi in esperimento sono le medesime comprese nei programmi attuali.

Del pari inesatta è l'affermazione secondo la quale « il numero degli alunni per classe non è stato ridotto al quoziente previsto dai nuovi programmi in via di attuazione », dato che il numero massimo di alunni per ciascuna classe non è previsto – e non potrebbe esserlo – dai nuovi programmi in esperimento, bensì dal disegno di legge sul « Riordinamento degli istituti tecnici », attualmente all'esame del Parlamento – Atto del Senato della Repubblica n. 378.

Il Ministero, che ha sempre seguito con vigile attenzione l'applicazione dei nuovi programmi in tutti gli istituti prescelti, ha autorizzato tempestivamente l'incremento della spesa relativa al personale insegnante, resosi necessario per l'attuazione dell'esperimento.

È, quindi, da escludere che si sia potuta verificare la situazione cui si allude nella lettera *c*) dell'interrogazione.

Per quanto concerne, infine, l'ultima obiezione sollevata dagli interroganti, si fa presente che la scelta dei modi più idonei alla attuazione dell'esperimento è stata, in ogni caso, rimessa al giudizio dei presidi e al collegio dei professori di ciascun istituto interessato, volendosi di proposito evitare di impartire direttive troppo rigide.

I nuovi programmi sono stati, comunque, accolti favorevolmente dalla generalità degli istituti in cui sono stati adottati.

Il Ministro: BOSCO.

SINESIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza del provvedimento recentemente adottato dalla gioventù italiana che ha destinato, a deposito di tessuti, una delle pochissime palestre di cui dispongono le scuole di Agrigento, e per conoscere inoltre se non ritenga opportuno procedere al restauro di quelle rimaste e del campetto antistante il palazzo del provveditorato agli studi. (14464).

RISPOSTA. — Le palestre, facenti parte del patrimonio della ex G.I.L., vengono concesse in uso alla scuola, sempreché le amministrazioni provinciali e comunali – tenute per legge a fornire i locali scolastici – corrispondano un

canone di affitto al Commissariato nazionale della gioventù italiana che amministra il patrimonio anzidetto.

Quando, come nel caso di Agrigento, gli enti locali si rifiutano, anche se per fondati motivi, di versare il canone di affitto, il Commissariato della gioventù italiana si ritiene in diritto di destinare ad altri usi i locali e gli impianti di sua pertinenza, alienandoli od affittandoli a terzi.

La palestra della gioventù italiana di Agrigento è stata utilizzata dalle scuole secondarie di quella sede per le normali lezioni di educazione fisica fino all'anno scolastico 1958-59, allorché si resero necessari alcuni lavori di ripristino da parte dell'ufficio del genio civile. Ultimati detti lavori, la gioventù italiana non ha più restituito all'uso scolastico la palestra per la quale, sin dal 1945, aveva ripetutamente richiesto agli enti locali interessati, sempre con esito negativo, la corresponsione del canone di affitto che l'ufficio tecnico erariale ha fissato in lire 1 milione 500 mila annue.

Da notizie in possesso del Ministero risulta che effettivamente tre vani annessi alla palestra che potrebbero e dovrebbero essere anch'essi destinati alla scuola sono stati già affittati a un negoziante di tessuti il quale ha ora chiesto di assumere in affitto anche la palestra vera e propria.

Al fine di evitare l'adozione di qualsiasi atto inteso a sottrarre definitivamente la palestra all'uso scolastico, il Ministero sta svolgendo la necessaria azione presso l'assessorato alla pubblica istruzione della Regione siciliana, mentre il Ministero dell'interno, a seguito di interessamento di questo Ministero, è intervenuto presso il prefetto di Agrigento per la possibile azione da svolgere localmente.

Per quanto concerne il restauro delle rimanenti palestre coperte e scoperte, il relativo onere deve essere sempre assunto dalle amministrazioni degli enti locali. Il Ministero potrà eventualmente intervenire con qualche contributo di modesta entità su richiesta degli enti medesimi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bosco.

SINESIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione in cui si trovano gli alunni della scuola Principessa Elena (Piazza Sant'Anna) di Palermo, obbligati a partecipare alle lezioni in aule dalle condizioni veramente disagiate.

A tale proposito chiede di sapere se siano a conoscenza che presso il comune di Palermo esiste una richiesta ufficiale per lavori di sistemazione urgente e se non ritengano opportuno intervenire per sollecitare l'*iter* burocratico della pratica.

In relazione a quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere se i ministri, secondo le rispettive competenze, non ritengano giusto o accelerare quanto sopra detto o prendere in considerazione la possibilità di costruire una scuola che possa ospitare in condizioni igienicamente sane i numerosi alunni dell'istiuto di avviamento professionale Principessa Elena di Palermo. (15658).

RISPOSTA. — I lavori richiesti sono di esclusiva competenza dell'amministrazione comunale di Palermo.

Da informazioni assunte risulta, infatti, che sono stati già stanziati da detto comune 5 milioni per la esecuzione dei lavori, i quali, già appaltati, avranno inizio tra breve.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

SINESIO E SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui si sono venuti a trovare un gruppo di professori ex combattenti circa l'estensione dell'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, riguardante la retrodatazione della nomina di ruolo.

A tale proposito si specifica che tali professori, benché nel periodo antecedente si trovassero sotto le armi, si sono laureati tra la fine della guerra e la data di scadenza della presentazione dei documenti per la partecipazione ai concorsi riservati (riuscirono vincitori); di contro altri non combattenti, ma laureati prima della fine della guerra, sono stati inclusi nei ruoli ed hanno usufruito dei benefici speciali del momento.

Inoltre, gli interroganti chiedono di sapere se il ministro non intenda concedere lo stesso beneficio a tale gruppo di professori a partire dal 1° ottobre 1949, e cioè dalla data di nomina in ruolo dei primi vincitori di concorso riservati, banditi con decreto 4 luglio 1947; insomma, dalla data in cui effettivamente vinsero il concorso e per cui sono stati inclusi nella graduatoria ad esaurimento. (15876).

RISPOSTA. — Con l'interrogazione sopra riportata, si auspica che i benefici di carriera previsti dall'articolo 7 della legge 13 marzo

1958, n. 165, per i professori che non poterono, per causa di guerra, partecipare ai concorsi indetti durante il periodo bellico, siano estesi anche ai professori ex combattenti i quali conseguirono la laurea successivamente ai concorsi originari, e pertanto non possedevano i requisiti per partecipare ai concorsi medesimi.

Al riguardo, si fa presente che il disposto del citato articolo 7, nel richiedere il possesso, a quella data, dei requisiti prescritti dall'articolo 1 del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, per la partecipazione ai concorsi originari, esclude la possibilità di tale estensione.

Venendo, poi, ad esaminare la questione nel merito, si deve osservare che la retrodatazione di nomina prevista dal citato articolo 7 si configura, più che come un beneficio concesso agli ex combattenti, come una riparazione del danno effettivamente subìto per non aver potuto partecipare ai concorsi a causa dello stato di guerra.

Pertanto, tale disposizione presuppone necessariamente il possesso dei requisiti richiesti per la partecipazione ai concorsi di cui trattasi, nessun danno di carriera avendo subìto coloro che conseguirono il titolo di studio prescritto per l'ammissione ai concorsi dopo la cessazione dello stato di guerra.

Ad ogni modo, si informa che trovasi all'esame del Parlamento una proposta di legge, di iniziativa del deputato Leone Raffaele ed altri deputati – atto della Camera dei deputati n. 2667 – che contempla tra l'altro, anche la questione prospettata dagli interroganti.

Il Ministro: Bosco.

SPADAZZI. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità quanto comunicato dalla stampa nei riguardi del pagamento degli assegni personali spettanti al personale dipendente in servizio presso tutti gli uffici tecnici erariali; e che soltanto un 30 per cento del personale, e cioè quello residente in 27 province, è stato regolarmente pagato, mentre l'altro 70 per cento, che risiede nelle rimanenti 67 province, è ancora in attesa del relativo assegno.

Qualora la mancanza di fondi accreditati non consentisse di poter urgentemente venire incontro agli interessati, che sono circa 6 mila, l'interrogante chiede se non sia il caso di emanare un provvedimento di urgenza, per autorizzare le tesorerie provinciali a concedere un congruo acconto sugli assegni spettanti, in modo da consentire al personale interessato di poter immediatamente disporre almeno di una parte della somma che da anni attende. (14073).

RISPOSTA. — Lo stanziamento previsto nel bilancio dell'esercizio 1959-60 per le competenze sopra indicate, nonostante la integrazione disposta nell'esercizio stesso, non ha consentito di sodisfare integralmente le esigenze connesse con la nota rideterminazione degli assegni personali.

Si è resa, pertanto, necessaria un'ulteriore assegnazione straordinaria di lire 2 miliardi 565 milioni, al corrispondente capitolo di spesa del corrente esercizio finanziario, per la quale è stato già provveduto con un apposito decreto del Presidente della Repubblica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: NATALI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se egli non ritenga ormai maturo il problema riguardante il trattamento pensionistico all'esiguo numero di ufficiali e di altro personale di complemento, che non ha potuto beneficiare delle disposizioni della legge 3 aprile 1958, n. 472.

Sembrando possibile reperire nel bilancio testé approvato i 400 milioni occorrenti per il finanziamento della nuova legge, che sortirà all'esame dei progetti presentati alla Camera dei deputati, l'interrogante non trova umano deludere ulteriormente, dopo 15 anni di attesa, le legittime aspettative di questo gruppo di benemeriti soldati, quasi tutti in tarda età ed in precarie condizioni economiche, tanto più che il Governo, in sede di discussione della surricordata legge n. 472, si è impegnato a provvedervi con un nuovo disegno di legge. (14585).

RISPOSTA. — Questo Ministero si è interessato vivamente per il trattamento pensionistico del personale militare in congedo.

Superate varie questioni di principio e reperiti i fondi per la copertura dell'onere, il problema sarà quanto prima sottoposto alle Camere.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che nella *Gazzetta ufficiale* del 15 dicembre 1960 è stato pubblicato un decreto che fissa al 20 gennaio 1961 i termini di presentazione delle domande per la partecipazione al concorso per gli esami di abilitazione all'insegnamento negli istituti d'istruzione secondaria; che il periodo di tempo concesso tra la pubblicazione

nella *Gazzetta ufficiale* e il termine prescritto è veramente esiguo – se non ritenga opportuno concedere una proroga dei termini di almeno 60 giorni, per venire incontro alle giuste richieste di un gran numero di insegnanti all'uopo interessati. (15832).

RISPOSTA. — Il Ministero è contrario alla adozione del provvedimento auspicato dall'interrogante, in quanto una eventuale determinazione in tal senso comporterebbe la revoca del bando col quale è stata indetta l'annuale sessione degli esami di abilitazione all'insegnamento medio, e, per conseguenza, anche il rifacimento del diario delle prove, alcune delle quali avranno svolgimento nel mese in corso.

È, d'altra parte, da considerare che anche nella sessione precedente di esami di abilitazione fu dato un termine di 30 giorni per la presentazione delle domande da parte dei candidati.

Lo stesso termine il Ministero ha ritenuto di dover fissare per l'attuale sessione, per rendere, soprattutto, possibile lo svolgimento di tutti gli esami entro l'anno in corso.

Il Ministro: BOSCO.

SPECIALE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Per sapere se siano informati dei nuovi gravissimi inconvenienti che recentemente si sono verificati nella prosecuzione dei lavori per la costruzione dell'aeroporto di Punta Raisi (scoprimento di numerose e vaste caverne in corrispondenza delle piste di atterraggio, nonché probabilmente, di pericolosissime falde d'acqua); e se, di fronte a questi incredibili fatti, non ritengano sia venuto il momento di nominare una commissione di inchiesta, al fine di accertare le ormai evidenti gravi responsabilità di tutti coloro, enti o persone, che hanno determinato l'attuale scandalosa situazione. (15390).

RISPOSTA. — Gli scoprimenti di gallerie e cavernosità, verificatisi circa 7 mesi orsono durante la costruzione della pista principale dell'aeroporto di Punta Raisi a circa due terzi della sua lunghezza da Ovest verso monte non rivestono assolutamente il carattere di pericolosità e gravità delineato dall'interrogante.

Trattasi, infatti, di caverne discontinue e diradate, di cui, per altro, si sta curando il riempimento, usando contemporaneamente l'accorgimento di ostruire le principali vie d'acqua che sboccano nelle stesse.

Nei tratti in rilevato non esiste ugualmente pericolo perché la volta delle caverne è in roccia ed il carico si distribuisce in modo da non destare preoccupazioni.

Si soggiunge che le cavernosità in parola non furono scoperte con le terebrazioni fatte in sede di progetto a causa, appunto, del loro carattere discontinuo e diradato.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

TOGNONI, BARDINI E BECCASTRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando avranno inizio i lavori di allargamento e di sistemazione della strada Aurelia nel tratto che attraversa la provincia di Grosseto. (15642).

RISPOSTA. — Lungo il tratto della strada statale n. 1, Aurelia, che va dalla progressiva 122+972 alla progressiva 229.000, scorrente nella provincia di Grosseto, sono attualmente in corso, limitatamente dal chilometro 122+972 al chilometro 135, i lavori di sistemazione e di adeguamento, per un ammontare di circa 600 milioni.

Sono già stati elaborati i progetti relativi all'ammodernamento di detta statale anche per i tratti successivi al chilometro 135, per una complessiva spesa di oltre 1.200 milioni, ed essi avranno attuazione nei prossimi esercizi finanziari.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

VENTURINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda risolvere il caso dell'insegnante Andrea Bono (di Sonnino, Latina).

L'insegnante Bono Andrea infatti avrebbe acquisito di diritto di entrare in ruolo senza concorso per avere insegnato 5 anni nelle scuole rurali e 5 anni nelle scuole italiane a Rodi (decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1114).

La condizione singolare, al contrario, nella quale si è venuto a trovare l'insegnante è di essere fuori ruolo dopo 37 anni di servizio e con uno stipendio di lire 64.580.

L'interrogante, pertanto, chiede al ministro se non intenda intervenire per risolvere questo caso, nella considerazione che si tratta di un atto di giustizia, oltreché di riconoscimento per chi ha speso un'intera vita per la scuola. (15380).

RISPOSTA. — L'insegnante elementare Andrea Bono, per avere insegnato nelle scuole italiane delle isole Egee dal 1 ottobre 1933 al 32 maggio 1942, avrebbe potuto ottenere, su domanda, l'immissione in ruolo, senza con-

corso, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1114.

Il maestro decadde dal citato beneficio per non essersene avvalso nei termini indicati dall'articolo 5 dell'anzidetto decreto.

Per altro, il predetto è ormai da oltre un decennio maestro di ruolo ed insegna come titolare nelle scuole elementari di Sonnino (Latina).

Non risulta che abbia recentemente presentato domanda di alcun genere al provveditorato agli studi di Latina o al Ministero.

Il Ministro: BOSCO.

VERONESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia stato esteso ai professori delle accademie militari il provvedimento circa lo stato giuridico ed il trattamento economico già applicato ai professori degli istituti di istruzione superiore. (15997).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha da tempo predisposto e trasmesso per l'adesione agli altri Ministeri concernenti uno schema di disegno di legge inteso ad estendere ai professori delle accademie, istituti e scuole militari di istruzione superiore le norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei professori universitari.

Il provvedimento sarà avviato all'ulteriore corso non appena sarà raggiunto il concerto con i Ministeri predetti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

VIDALI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano necessaria un'inchiesta sulla gestione affidata all'I.A.C.P. degli alloggi costruiti dallo Stato a totale proprio carico per i sinistrati di guerra di Trieste, e se non ritengano di dover disporre affinché l'I.A.C.P. di Trieste contenga per ora i canoni di locazione nella misura dell'1,50 per cento del prezzo di cessione indicato nei bandi per il riscatto e rimborsi agli inquilini la differenza maturata dal giorno dell'accupazione degli alloggi.

Con riferimento alle risposte ottenute a due precedenti interrogazioni del 28 marzo e 16 settembre 1960, l'interrogante fa presente che la decisione annunciata di ridurre gli affitti e di rimborsare gli inquilini sulla base del 0,09 per cento non corrisponde certamente ad una riduzione che porti i canoni di locazione al livello dell'1,50 per cento del costo di costruzione degli alloggi. Infatti, l'inquilino che paga attualmente lire 6.000 di fitto mensile, per effetto della riduzione annunciata verrà a pagare 4.995,50 lire mensili, pari a 59.946 annue, le quali in ragione dell'1,50 per cento dovrebbero corrispondere ad un costo di costruzione dell'alloggio di circa 4 milioni. Dai bandi non figura un solo alloggio del genere, per il quale sia stata chiesta una somma di tale entità per la cessione di proprietà.

Inoltre, dal consuntivo per l'anno finanziario 1957-58 dell'I.A.C.P., risulta che l'I.A.C.P. ha riscosso nell'anno in esame 23,8 milioni circa in più rispetto al dovuto 1,50 per cento del costo di costruzione, con una maggiorazione quindi del 25 per cento e non soltanto dello 0,90 per cento.

Da queste considerazioni si deduce che in determinati casi la riduzione, per contenere il canone di affitto nella misura dell'1,50 per cento del costo di costruzione dell'alloggio, – come stabilito dalla legge e dalla circolare – dovrebbe essere anche del 50 per cento rispetto all'affitto attuale. (15283).

RISPOSTA. — La richiesta di commisurare il canone di locazione all'1,50 per cento del prezzo di cessione degli alloggi per senza tetto costruiti in Trieste, come indicato nei bandi di vendita predisposti da quell'I.A.C.P., non può essere accolta, in quanto essa contrasta con le norme in vigore.

La mancata coincidenza del prezzo di vendita fissato nei bandi di riscatto degli alloggi con il loro costo di costruzione in base al quale viene attualmente praticato il canone di affitto, secondo le norme di cui alla circolare n. 7870-A del 21 giugno 1947 è dovuta alla circostanza che sul valore degli alloggi vengono praticate le riduzioni rispettive del 30 per cento e 0,25 per ogni anno di effettiva occupazione degli immobili come prescritto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2.

Per quanto si riferisce al consuntivo per l'esercizio finanziario 1957-58, si fa presente che l'ammontare degli affitti delle case costruite col finanziamento dello Stato, in gestione del precitato istituto, è stato, per l'esercizio in parola, di lire 96.477.725 lorde.

Nella suddetta cifra sono, per altro, compresi anche gli oneri a carico dell'inquilinato di pulizia, custodia, luce, acqua che incidono nella misura del 0.37 per cento del costo.

È, inoltre, da considerare che la suddetta gestione comprende non solo i fabbricati costruiti per i senza tetto, ma anche quelli costruiti ai sensi delle leggi 26 marzo 1955 n. 173 e 9 agosto 1954, n. 640, per i quali la quota di manutenzione, di gestione, ed altro, ammonta non all'1 per cento, bensì all'1,3 per cento del

costo di costruzione, pur rimanendo inalterata l'aliquota del 0,50 per cento a favore dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

VIDALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che ancora ostano alla definizione della pratica interessante il piano regolatore del comune di Duino Aurisina (Trieste) e da questo comune inoltrata al Ministero competente fin dal 14 ottobre 1959. (15502).

RISPOSTA. — Il decreto di approvazione del piano regolatore di Duino Aurisina trovasi attualmente alla firma del Presidente della Repubblica.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

VIDALI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire con opportune disposizioni, affinché i danni effettuati da esercitazioni militari con carri armati nella zona denominata Dol, nei pressi della casa cantoniera di Banne-Opicina, vengano risarciti ai proprietari dei terreni erbosi in questione.

Trattasi dei signori Purich Luigi (abitante in Opicina, via Nazionale 56), Hrovatin vedova Sossi (via Nazionale 72), Malalan Antonia (Via Nazionale 76), Rauber Giusto, (via Nazionale 68) Hrovatin Vladimiro (via Nazionale 74), Vremes Michele (via Prosacco 55) e altri.

Si fa presente che in passato, durante l'amministrazione del governo militare alleato, tutte queste famiglie sono state regolarmente risarcite per i danni subìti per esercitazioni militari, mentre da quando le manovre vengono effettuate dall'esercito italiano non hanno più percepito alcun indennizzo. (15563).

RISPOSTA. — Solo nel gennaio 1961 i proprietari delle porzioni di terreno situate nella zona cui ci si riferisce hanno chiesto alle competenti autorità militari il pagamento di un canone per le porzioni di terreno utilizzate dall'esercito come sedime di una pista per il passaggio di mezzi ruotati e cingolati che effettuano esercitazioni.

La pratica è stata posta subito in istruttoria.

Il Ministro: ANDREOTTI.

VIDALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire al fine di porre termine all'illegittima interferenza della polizia di Trieste nell'agitazione in corso da parte dei lavoratori dell'Acciaieria ferriera adriatica del porto industriale di Zaule.

I lavoratori di questa azienda sono in sciopero da oltre una settimana in conseguenza della rottura delle trattative per la fissazione delle tariffe dei cottimi. Nel corso di questa agitazione la direzione dello stabilimento ha deciso il licenziamento di 7 operai con un provvedimento che ha acquistato nella situazione determinatasi il carattere esplicito di rappresaglia. Con il pretesto di un lieve incidente verificatosi durante questo periodo di sciopero, il commissario di polizia ha proceduto a lunghi e ingiustificati interrogatori nei confronti di alcuni operai. Agenti di polizia sono stati inviati a visitare alcuni operai dell'azienda anche a domicilio ed hanno proceduto a interrogatori anche dei loro familiari, informandosi anche della situazione economica e di altre particolari condizioni dei vari componenti queste famiglie.

Sulla strana e deplorevolissima intromissione della polizia in una vertenza sindacale, in merito alla quale non appare giustificata alcuna indagine poliziesca, l'interrogante chiede che da parte del competente Ministero vengano fatti adeguati accertamenti e siano date disposizioni affinché l'incostituzionale procedura non abbia a ripetersi e ne siano ricercate le responsabilità. (15846).

RISPOSTA. — Il 20 gennaio 1961 verso le ore 15, nel corso dello sciopero delle maestranze dell'Acciarieria ferriera adriatica, alcuni degli operai che stazionavano, suddivisi in picchetti, nei pressi dello stabilimento, tentarono di usare violenza ad un autista di un autotreno, che stava eseguendo, per conto della A.F.A., un trasporto di materiale ferroso.

Accorse prontamente la forza pubblica, alla cui vista i sei operai responsabili della tentata aggressione si dettero alla fuga a bordo dei propri motomezzi, dei quali, per altro, fu rilevato il numero della targa.

Fu, così, possibile identificare tutti i predetti, che vennero denunziati all'autorità giudiziaria, per il reato di cui all'articolo 610 del codice penale in relazione agli articoli 339 e 56 del codice penale stesso.

Tutte le indagini e gli accertamenti di cui trattasi si svolsero nei limiti della più stretta legalità, senza che vi fosse, da parte degli organi di polizia, alcuna indebita intromissione nella vertenza sindacale.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI